

PURA LUCE

POESIE - 2022 © MARCO MARTINETTI © N. SIAE 262655-0

FATTI DELLE DOMANDE

Mi chiedo perché
io abbia cambiato vita così spesso,
fuggendo o cercando - non ho mai capito -
quando poi tutto torna ad essere
noioso come prima,
persino il paesaggio intorno,
che vedevo diverso,
perché ogni cosa la si vede
con un particolare stato d'animo
e si può essere depressi anche in Paradiso.

Mi chiedo perché
ho amato e poi abbandonato
le uniche persone che mi hanno apprezzato.

Mi chiedo perché
non sia riuscito a fermarmi negli occhi
della sua meraviglia,
neanche una figlia
è riuscita a trattenermi.

Mi chiedo perché
non esista un posto per me,
anche piccolo, nascosto,
dove poter restare
senza essere assalito
dall'irrefrenabile desiderio di partire.

Quando si cambia vita
è come aprire una porta

che dà sull'ignoto
e il vantaggio è
che non ci si annoia
per il tempo che ci vuole ad adattarvisi.
Dopo, ci si annoia di nuovo.
E si ricambia vita.
E ci si annoia.
E si cambia.
E finalmente si muore.

L'IDIOTA

Non sono mai stato amato
come avrei voluto
perché ad amarmi era un'altra persona
che mi ha amato nel modo in cui era capace.
Pretendere amore come lo avrei voluto
mi ha precluso dal riceverlo com'era.
Quanto amore ho sprecato.
Quanto amore ho rifiutato.
Quanto idiota sono stato.

IL MAIALE

La luce polverosa
filtrava dalle veneziane inclinate
e la stanza soffocava di fumo stantio,
sudore di alcolici e acqua di colonia pregiata.
Se ne stava pasciuto sul divano
alitando di crostacei fritti
e sputacchiando residui di aragosta.
Qualcuno avrebbe ripulito per lui.
Ogni suo faticoso movimento era accompagnato
dal tintinnio di collane e braccialetti d'oro zecchino.

Niente in quella casa era normale per una casa.
Non lo erano i mobili lussuosi,
non lo erano gli oggetti costosi,
non lo era lui, strafatto di ricchezza e potere.
In compenso se ne fotteva,
usava e gettava cose e persone.
Una notte, dopo aver manescamente goduto di una donna,
le voltò la schiena, mollò una scoreggia
e un colpo di pistola gli forò la nuca.
Il poliziotto che per primo giunse sulla scena del crimine
disse alla donna di non lavarsi
e aspettare l'arrivo della scientifica.
Lei sorrise, lo guardò con occhi dimessi e susurrò:
*se affronti un maiale ti sporchi di fango,
perché il suo sangue è fango,
la sua mente è fango,
il suo essere è fango.*
Confessò immediatamente l'omicidio,
rimase nuda sul letto con la pistola in grembo,
e terminati i rilievi disse:
siamo tutti maiali, siamo tutti sporchi di fango.

L'ALTRO

Seduti fianco a fianco
su questa panchina scrostata,
sconosciuti l'uno all'altro,
mi apri un filo la porta
e mi concedi di sbirciare
nel tuo universo,
parlandomi dei tuoi desideri, delle tue colpe,
dei tuoi rimpianti e dei tuoi amori.

In questo breve viaggio
dentro la tua vita,
il muro di fronte alla nostra panchina
crolla,
e scorgo la meraviglia
del tuo essere altro
da me.

L'IMPICCATO

Nessuno è ciò che pensa di essere,
nessuno è ciò che gli altri pensano che sia,
nessuno è definibile.

Tutti abbiamo un vuoto da riempire,
quel vuoto che è la consapevolezza
della morte.

Pur di non pensarci,
lo riempiamo con il lavoro,
con gli affetti, con l'arte, con il divertimento.

A volte questo gioco ci sfugge di mano,
qualcuno lega una corda alla ringhiera del balcone
e s'impicca.

L'ho visto penzolare
con la testa piegata all'indietro
dal quinto piano del palazzo di fronte.

Non lo conoscevo,
ma continuo a sentire la sua angoscia
dentro di me.

AGGIUSTA LA MIRA

Era solo un granello di polvere,
come il resto.
Come decenni della mia vita
dispersa
fra i rottami del mondo.
Eppure in ogni carogna
appena liquidata
ho sempre trovato
qualcosa di unico.

ALCUNE COSE IRRISOLTE

Misi giù la cornetta e staccai la spina del telefono.
Jacqueline mi aveva appena chiamato
e non avevo voglia di vederla.
Cosa diavolo voleva?
Erano le quattro del mattino
e me ne stavo candidamente sommerso
sotto le coperte.
Forse voleva finire la notte nel mio letto
per sentirsi dominatrice
dell'immagine paterna che la perseguitava dall'infanzia.
Non sarò mai capace di fotterti
come avresti voluto essere fottuta
da tuo padre,
le avevo detto al telefono.
Io
avevo già sprecato la mia vita
e non avevo bisogno di sprecare anche la sua
e non era una questione di ruoli ma di come si voleva passare il tempo,
perché non era necessario infilarsi una maschera
se si voleva uscire da una gabbia.

E dopo qualche ora
non avrei nemmeno ricordato il suo volto
e mi sarei spezzato l'anima
da solo.

ALZARSI COL PIEDE GIUSTO

Mi ha lasciato un biglietto
sotto la tazza di caffè.
Sale la linea verticale
di fumo
blu
dalla sigaretta spenta male
nel posacenere.

Il tostapane ancora acceso
brucia di pane bruciato.

TI AMO MA NON RIESCO PIU'
A VIVERE CON TE.

ADDIO

Il caffè è cattivo
e il mattino grigio
ha l'odore metallico dei tram
e non so perché,
ma mi sento stranamente in forma.

AMAREZZA

Una foglia secca
cadde dall'albero.

Un bambino la vide e cercò di afferrarla
prima che toccasse terra
ed essa si sbriciolò
nel violento impatto con la sua mano.

Una briciola di foglia si adagiò con dolcezza

su una pietra.

Il bambino si voltò

E vide il suo cagnolino scodinzolare

E riprese ad aver fiducia nella vita.

ANCHE QUESTO E' AMORE

Sei la migliore danzatrice della compagnia

e ti allunghi

e ti stiri

e piroetti

e salti...

Io, aggrappato come il panico alla morte,

so che ti perderò.

La mia affettività scivola sul palcoscenico

imbandito di menzogne

come un burattino a cui abbiano tagliato i fili.

Alla fine la sala è vuota,

le luci spente,

il sipario polveroso è chiuso,

e tu sei l'unica voce che ascolto,

che proteggerò,

che dissanguo.

ARIA CALDA

Le tue frasi frammentate esplodono

in un coito sbrodolato

e la potenza dell'energia positiva

che tenevi segregata in te

conquista il mio cinismo professionale.

Ti sorrido e ti accarezzo e ti coccolo

e non è amore ma condivisione

di un attimo forte che ci rigenera

e ci fa sentire uniti nella solitudine.

Siamo due corpi usati
dalle nostre menti
e lo sappiamo
e ce ne freghiamo.
Di più non posso fare per te
ma se fra noi
non fosse solo una questione di soldi,
forse potremmo restare qua
a coccolarci ancora un po'.

BAOBAB

Con le ali azzurre e il petto bianco
nel cielo plana curioso il gabbiano
mentre nelle strade brulica la vita.
Dall'alto egli osserva chi siamo
e stretti nei vicoli
ci nascondiamo.
Colori di panni stesi
umidi e profumati
e sfumature di pelli scure
a chiedere di essere riconosciute
vive e umane come sono,
non solo per razza o religione
ma per tutto ciò che sono
dentro di sé.
Fra edicole e chioschi e fontane
e palazzi di marmo e calcare
mi ritrovo solo insieme a molti
e così unico da capire
che sotto le ali di un gabbiano
non c'è spazio per tutti
e qualcuno è più unico

di altri.

Ed è questo che non piace
al gabbiano in picchiata
che fra poco si sfracella
fra bambini uccisi prima di essere nati
e allineati nel vicolo buio
in attesa che qualcuno li porti via.

Il mare è davanti a me
ma non sembra interessato
a lanciare le sue onde
contro i muri di muffa
dove ho rintanato lo sguardo.

E aspetto il mio turno
e la mia pelle diventa scura
e la mia speranza scompare
con lo scirocco nauseante.

Qualcuno porterà via anche me
che non sono un bambino
e forse neanche un uomo.

BISTROT DE L'AMITIE'

Punto il gomito
sul bancone appiccicoso di birra.
Infondo alla sala il pianista
martella la tastiera senza pensare
a Beethoven o a Bill Evans.

Qua dentro siamo tutti morti
da molto tempo.

L'aria puzza di carne imputridita
e nessuno ha più la forza di alzare la voce.

Il minimo sforzo potrebbe essere fatale.

Il barista batte le mani

dicendo che è l'ora di chiusura,
ma restiamo tutti seduti
aspettando che succeda qualcosa.
A volte m'immedesimo in un famoso scrittore
intervistato da un giornalista importante.
Altre volte penso al suicidio
o a come farmi servire un'ultima pinta di birra.
Non parlo con gli altri avventori
e loro non hanno intenzione di farlo con me.
Fra di noi non corre buon sangue
perché sanno che io sto aspettando
che la cameriera si tolga il grembiule
e poi ce ne andremo a casa mia.
La cameriera è la mia donna e loro lo sanno:
per questo mi odiano.

CON CALMA

Forse mi sarebbe piaciuto smantellare
l'interminabile costruzione della vita.
E lo feci
o almeno ci provai
perché non ottenni risultato,
cioè ne ottenni
ma di altra natura
E guardai le macerie insoddisfatto,
deluso,
e sapevo cosa fosse accaduto,
però capivo che qualcosa mi sfuggiva
e adesso era troppo tardi per riprenderlo.
Rimasi seduto a guardare
la fottuta costruzione della vita
che lentamente rinasceva

e diventava sempre più grossa,
più potente,
più ingombrante,
più schiacciante.
Mi toccai ed ero ancora vivo
e non sapevo se era bello o brutto capire.
Non ero sicuro di voler fare ancora qualcosa
o pensare di farlo.
Avrei preferito restare immobile mentre tutto seguiva a funzionare.
Avevo sperato di cambiare tutto,
e trattenuto dalle mie radici di uomo
lasciai la costruzione della vita
seppellirmi.

DUE PASSI

Una sera stavo scendendo lungo il viale
e incrociai una donna.
La notte seguente il suo viso
bruciò nel mio sguardo come una meteora.
Oggi ripercorro la medesima strada
e scorgo numerose maschere assomiglianti,
ma il suo viso rimane incollato ai muri
come il manifesto di un'isola scomparsa nella nebbia.
Tutti gli altri visi sono ormai
privi di significato.
Riflessa sul pavé umido,
la luce dei lampioni non basta
a restituirmi il mistero.
E' trascorso un passato intero
da quella sera che persi l'amore lungo il viale
e che oggi spero ancora di ritrovare.

FATTO A FETTE

La ragazza del macellaio uscì con la scusa di comprare il pane
ed io l'accolsi nel letto strofinando il naso sui suoi seni
e come ricordo d'un pomeriggio afoso
e ricolmo di sottintesi,
dietro le persiane socchiuse,
le donai quel poco di uomo
che mi restava.

FIGLIO DI NESSUNO

Radio Luna di Gomma
trasmette sui 102 megahertz
la musica punk di fine anni '70.
Piglio armi e bagagli
e parto per l'Europa del Nord
seguito dalla banda delle streghe variopinte,
con su nasi di cartone
e cicatrici di pennarello.
Sul treno serpeggiante fra le vette alpine
risalgo
e oltrepasso
e giungo dopo molte ore In Lussemburgo,
laddove pare ci sia un padre
che mi aspetta in trepidante attesa.
Non ho pregiudizi
ma se non fossi costretto dalle circostanze
cambierei destinazione:
è troppo tardi per diventare
un figlio.

FRA DUE BOULEVARIS

I tubi dei ponteggi

dietro la stazione di Montparnasse
stirano le braccia sbadigliando
al mio passaggio.
E' l'alba e non passa anima viva,
neppure un cane randagio.
Sono quattro giorni che non dormo.
Ogni giorno è solo un giorno in più.
I muratori arriveranno fra poco
e si arrampicheranno sui tentacoli del progresso.
Non ti sei sbagliata,
amore mio,
quando ieri sera hai gridato
che sono come una casa senza fondamenta,
un fallito.

GELOSIA

Apro la porta e la vedo sdraiata sul letto.
S'inarca in avanti
e i suoi occhi accusatori mi penetrano.
Urla come una pazza
che sono un pazzo
a tradirla così sfacciatamente
e che ora lei se ne andrà
con il culturista del piano di sotto.
Mi accendo una sigaretta,
mi spoglio,
m'infilo sotto la coperta che puzza di cipolle fritte
e il suo corpo è caldo e invitante,
peccato che non la smetta di urlare.
Poi la sua bocca tace per stanchezza e appagamento
e la sua schiena si appoggia al mio stomaco
e al contatto con la sua pelle

non posso trattenermi
e facciamo l'amore.
Ma domani,
domani sarà una colazione d'inferno.

GENTE OSCURA

Tutto a posto e niente in ordine.
Le lucciole seguitano ad alzare i toni
e qui troppi angoli bui improvvisamente si schiariscono.
Il brutto è che ci fregano sempre.
Sempre colti sul fatto
mentre loro agiscono fra lo spegnersi di una luce
e l'accendersi di un'altra.
Non per niente sono donne.

GIOCA, GIOCA E PAGA

Il suo sangue mestruale
dava colore al mio basso ventre
e mi sedetti sui suoi seni,
ed ella mi ripulì leccando e godendo.
Le strinsi il collo fra le mani
e per un attimo pensai di ucciderla.
Ma la cosa la eccitò
e dovetti ricominciare daccapo
il mio sporco lavoro.

GIOIA MIA

La mia bambina tiene in mano
una lattina di birra.
Ha compiuto tre anni e quando è gioiosa
riesco a superare ogni cosa.
Il suo amichetto

(cinque anni in settembre)
vuole strappargliela di mano
ma la mia bambina dice QUESTA È DI PAPA'
e me la porta sul divano,
mentre il suo amichetto geloso
fa il muso lungo.
Poi corrono sul terrazzo
e giocano dentro la piccola piscina gonfiabile
che le ho regalato per il suo compleanno
e allagano i balconi di sotto.
Le loro madri sono morte di overdose,
e non sono io che potrò cambiare le cose
ma loro credono in me
e dovrò dimostrare di meritarmelo.
Poi la mia bambina si accorge delle lacrime
che mi solcano le guance
e mi consola stringendomi fra le sue braccia fragili,
mentre il suo amichetto mi tiene la mano.
Accarezzo le guance di entrambi
e penso a quale fottuto destino
siano condannati.
Qualcosa dipenderà da me,
e questo mi spaventa.

GIORNO DI FESTA

Seguì la sfilata con lo sguardo assente
per farle piacere.
I carri allegorici erano giganteschi
e strani personaggi si snodavano dinoccolati
come se vivessero per davvero.
La festa era in onore di un Santo.
La gente impazziva di gioia

e si aggiustava il cappellino con l'elastico
per impedirgli di andare fuori posto.
Grandi sorrisi su volti traditi dalla vita.
Nelle tasche soltanto biglietti della lotteria.
Mi sentii male,
come mi sentivo ogni volta
quando c'era troppa umanità intorno a me.
Le dissi TI ASPETTO AL BAR.
Mi sedetti davanti al barista
e il locale era caldo e accogliente
e il barista mi prese in simpatia
e mi mostrò le fotografie dei suoi clienti famosi,
incorniciate e appese alle pareti.
Mi raccontò il suo improbabile passato
spacciandolo per suo:
una bella storia rocambolesca
fra inseguimenti e donne da copertina e amici del jet-set.
Quando la mia donna arrivò
ero già ubriaco e stavo ascoltando una canzonetta
che usciva raschiata dal juke-box
e voltandomi verso di lei
rovesciai il boccale di birra
che cadde e si ruppe sul pavimento,
attirando l'attenzione di tutti.
SEI SEMPRE IL SOLITO,
PERCHE' NON RIESCI MAI A DIVERTIRTI?
mi disse.
L'ho fatto, mia cara,
l'ho fatto finora.

GLAMOUR

Partivano dai tuoi occhi schegge di desiderio

ed io vidi fra le tue esplosioni di effimeri istinti
un qualcosa di premeditato
ed è per questo che non feci nulla
e ti lasciasti assorta nell'elegante menzogna,
trasformata in un calendario sexy.
Fotografata fra scogli e crepuscoli
sembravi quasi bella.
Sfogliando le pagine del tempo
mi accorsi che mancava un mese,
ma la città riprese a scorrere
e ad agitarsi ansiosa verso
il quotidiano dovere.
Ti rividi su una rivista dal barbiere
ed eri unica e travolgente.
Correndo lesto ed agile scesi sotto la città
e il metrò partì quando forse tutti erano saliti.
La luce si accese insieme alla sveglia e tu eri lì
e stavi russando
mentre il giorno urlava che era ora di andare.
Quel mattino, davanti allo specchio sul lavandino,
pensai le stesse cose che milioni di persone
pensano e si dicono ogni mattino,
davanti allo specchio sul lavandino.

GLI ULTIMI

Hanno organi come noi,
sono disperati e angosciati,
stanno scegliendo la corda più resistente
per impiccarsi.
Piangono come noi.
Odiano la vita e la vivono con odio.
Sono carne che parla

e a volte dalle loro bocche
esce qualcosa di magico.
Sono esseri umani come noi
e non vogliono partecipare
a questo gioco.
Hanno gli occhi in fiamme
e sognano un posto tranquillo
dove morire.

GUERRA

Diecimila poesie immortali
si odiano tra loro.
Si spingono nella folla
e s'insultano
e ognuna vuole essere la migliore.
Sono cattive,
invidiose,
arriviste,
spietate
e pettegole
e fotocolor.
E tutte,
proprio tutte,
vorrebbero avere un autore
capace di fotterle come si deve.

IL CONDANNATO

Il sangue,
anche il sangue ti succhiano.
Il sole sta cocendo
la mia carne di carcerato.
Neanche l'acqua distribuiscono

equamente.

I detenuti privilegiati

comprano le bottiglie di plastica.

Io lecco l'umidità dai muri.

HAI MAI PENSATO A QUELLI COME ME?

chiedo alla guardia.

Il pensiero,

solo il pensiero

è il loro nemico.

IL MANICHINO RIBELLE

Un letto coperto di petali di rosa

e bottiglie vuote a pancia in su,

torri senza principesse

e principi omosessuali,

l'amore è una favola,

una favola per bambini

e soltanto gli adulti ci credono.

Il cemento appesantisce la città

profumata dalla spazzatura

e illuminata dai falò dei barboni.

Io credo che l'amore

sia il peggior castigo

come il manichino giallo dietro la vetrina

che mi guarda,

fisso su di me mi osserva e forse ha capito

che non c'è niente da capire,

che niente esiste se non per nostra convinzione

e che io sono un altro,

chiunque altro,

se solo lo desideri.

IL MAZZIERE

Sei una donna compiuta
e i tuoi pensieri profondi trasformano
la realtà in un sogno
ed io sono un semplice barista
che ogni tanto si dà delle arie.
Ora ti accarezzo e ti guardo
e poi ci abbracciamo forte
dentro questa bolla di sapone
dove l'ambiguità delle proiezioni mentali
sfocia nello stagno melmoso della quotidianità.
Ma l'estasi di perfezione
scoppia in questa bolla di sapone
e se ne va nella cornetta del telefono che squilla.
E i giocatori rivivono il senso di colpa,
ogni volta dopo aver perso,
un'altra volta,
come sempre,
quando devi uscire di casa e confrontarti col mondo.

IL MIO LIMITE

Non esiste rimedio
Non esiste cielo afferrabile
Io so questo
Che non corro più
Non cerco più
Perché conosco tutte le vie di fuga
Ma ignoro il modo d'imboccarle

IL SEGRETO DI DEBORAH HILL

Musical
Cabaret

Giarrettiere e calze a rete sudaticce
Vapori d'afa metropolitana
Pigalle e Clichy
Panico da eccitazione
L'ultimo giorno
È l'ultimo giorno di Deborah Hill
Marciapiedi affollati
Pioggerella fastidiosa
Le 2,30 di notte
Io vado allo spaccio di liquori
E vedo le gambe di Deborah Hill
Scendere dalla limousine
E portare il suo corpo sensuale nell'atrio dell'hotel
Conosco perfettamente quel corpo
Per averlo visto nudo
E averne toccate le forme
Ed essermi perso dentro di lui
Deborah Hill lascia cadere un paio di lacrime
Nella coppa di champagne
Che le viene offerta al bar
Dalla mano viscida di un maître bavoso
Accendo una sigaretta e torno a casa
Con il mio bottino imbottigliato
E penso a come racimolare la grana
Per pagare l'affitto il prossimo mese
Deborah Hill inghiotte un tubetto di pillole e aspetta la morte
Mentre io crollo ubriaco sul divano sgualcito
Ed insieme ascoltiamo il pesante batter d'ali
Degli avvoltoi che ci vengono a prendere

IL TRUCCO

Notti di sesso e possesso

per paura di essere abbandonati
generarono figli e figliastri
mai abbastanza amati
che costruirono un labirinto di cose materiali.
Essi erano pieni di odio
verso gli altri e verso se stessi
e rimbalzarono come palle servili
ai calci di falsi principi.
Poi tornarono le notti
di sesso e possesso
e per paura di restare soli
essi generarono figli e figliastri mai abbastanza amati.

IMPROVVISAZIONE

Il fiato vellutato del sassofono
soggioga i tunnel del metrò
ed io corro per non perdere il treno,
per raggiungerti come la lancetta dell'orologio
deve sfiorare il tempo senza fermarlo
per non lasciarlo vigliaccamente dietro sé.

Io sono un perdente
che cerca una gratificazione.

Il mio corpo è corrotto
e non sono nulla di più di carne maneggevole,
ma sei riuscita a risvegliare in me
quel fottuto orgoglio
che potrebbe farti molto male,
tesoro,
se domani ti mandassi a cagare.

INDAFFARATA

Il tempo non è più tempo,

non hai tempo da dedicare a me,
non c'è tempo per aver tempo
di amarsi.
Hai la pelle secca
e le borse sotto agli occhi arrossati,
le guance cadenti e le orecchie tappate.
Hai un attimo di tempo
per rispondere al telefono
e dirmi che oggi non hai tempo
per venire a cena con me.
Non hai proprio più tempo
neanche per te.
E adesso perché urli
che sono un bastardo
e che non ho trovato il tempo
di aspettarti nel letto?
Ci sono milioni di donne
che hanno tutto il tempo
di stare con me.

INSIEME

Proseguo sbattendo i miei bordi qua e là,
barcollando nell'oscuro risucchio
dei tuoi desideri,
mostrando bandiera bianca all'arrivo
e tu concedendomi un armistizio di pochi minuti.
Soltanto qualche minuto
prima d'iniziare ad allontanarci per sempre.

LA PORTINAIA

Tutte queste donne...
manco fossero oro.

(Chiudi la porta a chiave,
non rispondere al citofono,
ignora il suono del tuo nome
che esplode sul marciapiede)
Siamo nel 1985 e ho un'ebrea ubriaca sotto al letto
che non molla la bottiglia di vodka
ed io sono stanco di queste stronze borghesi
che diventano isteriche e possessive
perché per conservare il potere
perdono ogni briciolo di affettività.
A volte penso
che le donne stiano diventando peggio
degli uomini.
Già, queste non sono donne
ma uomini travestiti da donne.
Infine cedo e lascio salire l'amica premurosa
che stava svegliando l'intero rione
martellando il mio campanello
come se avessi rapito la sua ricca e stupida amica ebrea.
E in pochi minuti le due signore perbene
dimenticano la loro eleganza e dopo essersi leccate
mi tirano sul letto
e mi tocca stare al gioco
fin quando tirano fuori le banconote
e le posano altezzose sul tavolo in cucina.
Ma io non so cosa mi prende
e salto sulla sedia e piscio sulle banconote sul tavolo
e poi le rincorro giù per le scale prendendole a calci nel culo
e la concierge esce nell'atrio e mi sorprende
nudo come un verme
e dice

DOMANI LO DIRO' ALL'AMMINISTRATORE

ed io me ne torno nel mio appartamento
e accendo il fon per asciugare le banconote.
Domani è un altro giorno.

LA SCALA

Ogni gradino
montato come lame di una sega,
ogni giorno la stessa salita,
ogni sera la stessa discesa,
ogni notte le stesse storie.
Mentre dal buco della serratura
la mia donna mi spia
e ha già programmato
Il nostro futuro.

LA SCOMMESSA

Anelli, collane, bracciali, orecchini, spille,
il tuo corpo vestito abbaglia i miei occhi spenti
e quanto di tutto questo resterà in me?
Otto, nove, dieci locali notturni
prima di piombare nel letto all'alba
senza più voglia di nulla
ma per contratto obbligati a farlo
e nel modo tecnicamente più eccentrico,
con violenza e sprezzo del pericolo,
tocca farlo e allora facciamolo,
guadagniamoci il pane.
Tintinnio di gioielli al mattino,
un bacio sulla fronte
e mille franchi sul comodino
insieme al biglietto
TI ASPETTO ALLE 21 AL SELECT

È una bella giornata nuvolosa
e a Longchamp SANTOANGELO è favorito
ma io giocherò mille franchi su ORDIC
e vincerò.

LA VEDOVA MUTA

Mentre i parassiti scavavano la fossa

uno di loro gridò

PARLA VEDOVA

ed ella tacque.

PARLA VEDOVA

TU SAI CIÒ' CHE EGLI VOLEVA

insistettero gli altri.

Poi un erede scardinò la bara del maestro

e lo stupore raggelò i parassiti:

era vuota.

La vedova tornò a casa

con uno strano sorriso sulla bocca:

il sorriso di chi sapeva troppo.

LADRO BUONO

Sul nostro azzurro pianeta

tutti subiamo l'ebbrezza della velocità

della rotazione e della rivoluzione

e non sappiamo,

non lo immaginiamo nemmeno,

che oltre la curva

ci sarà un incrocio improvviso

con lo stop obbligatorio.

Con i fari puntati sulla linea continua,

seguendola come un automa,

non ho fatto attenzione al cartello stradale.

Ho posteggiato sulla sinistra vicino alla spazzatura
e dal primo piano del palazzo odo la melodia
di una canzone di Natale.
Non ho mai avuto un posto tranquillo dove scartare
grossi pacchi regalo.
In realtà non ho mai avuto grossi pacchi regalo
da scartare.
Mia madre era sola con due figli da mantenere
e sbarcava il lunario con lavoretti a nero.
La mia automobile corre a duecentotrenta chilometri all'ora
e l'ho rubata due ore fa
e adesso mi piacerebbe inchiodare e consumare le gomme fino ai cerchioni.
Forse preferirei avere una scomoda carrozza
coi cavalli che soffiano grosse nubi
nella fredda notte parigina.
Potrei dare loro amichevoli pacche sul culo
e mi sentirei meno solo.

L'ATTORE TRAGICO

Egli pensò di darsi fuoco
davanti al locale con i neon colorati,
ma mentre si faceva il bagno
non trovò la spazzola per grattarsi la schiena
e chiamò la sua donna
e si fece grattare e schiacciare i brufoli.
Lei obbedì
come una bambola che non parla.
Quella sera
il pubblico si spellò le mani
per applaudire l'eroe
e nascondere l'incomprensione
e poi se ne andò con in tasca il biglietto stropicciato.

In fondo alla strada,
davanti al locale con i neon colorati,
l'attore si diede fuoco
come chi cerca qualcuno che l'ascolti
per parlare di sé,
di quello vero e non di un personaggio,
e poi non lo fa
perché ha paura di far ridere tutti.

LE PICCOLE VITTORIE

Quando le ore si restringono
e il cuore rallenta,
quando le luci si consumano
e le parole si spezzano,
quando l'energia si esaurisce
e le porte si chiudono,
quando i muri si sbriciolano
e il cielo scappa via,
quando succede tutto questo
non mi resta altro da fare che
allungare le ore
e stimolare il cuore,
alimentare le luci
e aggiustare le parole,
produrre energia
e sbattere le porte,
costruire muri
e riempire il cielo.
Quando a me succede tutto questo
allora sorrido.

L'IDRAULICO

Spazzolone,
lo chiamavano le ragazze.
Era un gentleman obeso e con maniere,
sempre sudato e rubicondo e con gli occhi da bambino,
le labbra umide e il colletto stretto.
Veniva sempre il giovedì sera,
offriva champagne e ne sceglieva una
e se ne andavano di sopra,
nelle stanze spruzzate di deodorante alla rosa.
Lui piaceva alle ragazze,
ci sapeva fare
e pagava bene e senza storie
e le faceva ridere di santa ragione.
Io stavo dietro al banco
e offriva da bere anche a me
e ricordo che un giovedì sera non venne
ma mandò dei fiori per le ragazze.
Morì d'infarto mentre aggiustava un cesso
e le ragazze persero alcune lacrime
quando lo vennero a sapere
ed io tirai la catenella dopo la pisciata
e pensai che idraulici bravi come lui
non ne avremmo più trovati.

L'INSONNE

Così
Guardandomi alle spalle
Vedo solo un lungo digiuno
Di vita
L'intossicazione e poi
La stanchezza e la rassegnazione

Ed è di questo che voglio parlare
Della sonnolenta sterilità mentale
Di un uomo che non dorme da tre settimane
Un sonno profondo e naturale
Ed ora sta crollando
Ma prima
Prima
Sogna per un attimo
Di essere pieno di vita

L'INVERNO E' UN VERO INFERNO

Strappò il calendario e lo bruciò
mentre un terzo dell'umanità
rimaneva saldamente arroccata
ai propri falsi bisogni.
Tentò di distruggere trentacinque anni di vita
in un paio di ore
e si gettò nel fiume per morire.
Qualcuno riuscì a salvarla
e la riportò a casa,
ma al posto del calendario c'era una chiazza bianca
di tempo scaduto.
La sua depressione era più forte della ragione
e cominciò a fissarmi con gli occhi vitrei
finché non spalancai la finestra per cambiare l'aria
ed ella si lanciò nel vuoto
e vidi il suo corpo spiacciato sull'asfalto.
E dal quel giorno
qualcosa mi pesa sulla coscienza.

LO STILISTA E LA SUA MUSA

Donne di cuoio che sfilano

sulla passerella verso il tramonto
e tu davanti a loro così bella e irraggiungibile
in testa al corteo di cadaveri anoressici
e gli applausi finali tutti per te.
Per te,
per te.
Nel bagliore dei tuoi occhi lucidi
intravedo il terrore della vecchiaia
che man mano ti corrode.
Vene gonfie sul collo quando esausta mi chiedi di smettere
e perché adesso mi chiedi scusa,
perché?
Divino rottame di donna
il tuo potere si è sciolto nel tempo
e non torno nel letto,
no,
resto qui nudo a fumare
senza vederti.

LO ZOO IN RIVOLTA

Ti ho detto TI AMO
e mi è scappato come un rospo
che mi stesse soffocando.
Ho dovuto cacciarlo fuori
per non morire.
Ti ho detto TI AMO
perché nessuna di voi
mi ha mai amato.
Ho dovuto sputare la menzogna
per credere in qualcosa.
Ti ho detto TI AMO
e ho perso il lavoro

e con esso ognuna di voi.
Ho dovuto capire che non amavo te
ma tutte voi insieme,
perché ogni donna è unica
e non avrei mai potuto
amarvi tutte quante
contemporaneamente.

L'ORA DI PAGLIA

Sotto il vento tiepido d'aprile
scivola il mio corpo
verso il tuo sorriso appoggiato seducente
al tavolino del bar.
Il mio sguardo incollato al tuo décolleté
non vede la pila di scontrini
assicurati sotto al posacenere
e la tua mano mi accarezza l'inguine
e con gli occhi mi mostri cosa resta da pagare.
Onde alte dieci metri e spuma bianca
che ti ombreggiano assopita sulla sdraio.
Visioni angoscianti e viaggi trascendenti,
in equilibrio sul ponte del sogno,
mentre il tuo profilo s'insinua
nella schiacciante realtà.
E' solo questione di tempo:
prima o poi capirai.
Ora le tue gambe passeggiano sulla sabbia
e da lontano ti osservo
e capisco che questa sera mi lascerai.

LUCI E OMBRE E POI NIENTE

Sei scesa dalla scalinata

come quella diva che eri
e sei inciampata e ti sei rotta la caviglia.
All'ospedale ti hanno ingessata
e hai voluto tornare a casa tua con un taxi.
Ho camminato nella notte parigina
illuminata come la stanza delle feste
e ho visto fantasmi che piangevano
e avrebbero dato la vita per essere
la minima parte di te.
Più avanti sono diventati manichini di legno
e hanno cominciato a scricchiolare imitandoti ballare.
Tu sei una diva
che se si fa male
perde il lavoro
e l'occasione di vincere la Palma d'Oro
a Cannes.
Ma cosa cazzo ci faccio
con una come te?

L'ULTIMO

Sono ai ferri corti
con il mondo fuggevole
sui cui respiro.
Non tornerò mai più
sulla luna,
neppure nei miei sogni
di bambino.
Non tornerò bambino.
Il cielo sgomita
dentro la bolla d'aria
che scoppierà,
appena calerà la notte.

Diventerò vecchio,
domani,
e non me ne accorgerò.
La mia vita scorre impetuosa
nel letto insanguinato
di un torrente di lacrime.
Non mi accorgerò
di essere stato bambino
e di essere diventato vecchio.
Annegherò nel tempo
che non mi è rimasto
perché quello che avevo
l'ho consumato avidamente.
Sarò un vecchio pazzo
che crede di essere bambino.
Sarò carne imputridita
che gioca con l'aquilone
che non ha mai avuto.
Sarò incazzato con il mondo
e spegnerò il sole,
perché è al buio
che si vedono i veri uomini.
Non sarò altro che un vago
ricordo.

MARI E MONTI

Il cortile sporco circondato dai palazzi
nasconde un bambino
che gioca da solo
con una palla sgonfia.
Lo osservo e sento nel petto
la sua disperazione

che man mano diventa energia.
Anch'io mi sentivo così,
alla sua età.
Ed è in quei momenti preziosi
che si diventa grandi viaggiatori.

MILIARDO

Non ho capito,
non ho scelto,
mi sono perso
e tu mi stai rincorrendo.
Non ho sette vergini nello sgabuzzino,
non ho più sete,
non ho paura
di sverginare la mia mente.
Non ho un posto dove andare a dormire,
non ho un'idea per cui lottare,
non ho niente.
Non ho un maledetto pensiero felice,
non ho niente.

NON LO AVREI MAI IMMAGINATO

Momenti in cui la morte è semplice come chiudere gli occhi,
momenti in cui il ventre di una donna
possiede il segreto della vita.
La madre giace sfinite
ed io cacciato fuori dalla sala parto
ad aspettare nel corridoio
come un uomo che ha fatto del suo meglio.
Piccoli pensieri
d'orgoglio maschile mi assalgono
ma incrociando il mio viso sullo specchio

mi scappa da ridere.
Tre ore fa appena,
sentivo ancora mia figlia scalciare nel ventre di sua madre
come se volesse andarsene al più presto
e scappare lontano
per non accettare la sopravvivenza
come regola del gioco.
Non posso darti di più,
piccola mia,
questo è tutto quanto sono riuscito
a dare a tua madre
e di riflesso anche a te,
chiunque tu sia,
per ora ho fatto del mio meglio.
Stai strillando, adesso,
e ti capisco:
non si sta un granché bene qua fuori.
E se fra qualche anno proverai curiosità
verso ciò che ti circonda,
io ti auguro di non vedere quello che c'è.
E adesso devi ridermi in faccia
e addentare il capezzolo,
devi diventare forte,
se vuoi combattere.

NON MI VUOI CAPIRE

Lei era accanto a me
nel locale fumoso fra luci laser e spot intermittenti
e parlavamo di quello che accadeva a Belleville.
Nicole sfoderò le sue parole taglienti:
ci vediamo fra due ore da me.
Arrivai con una bottiglia di quello buono

e lei mi accolse come fossi il postino
pronta a puntino
come se stesse aspettando un telegramma.
Aveva gambe lunghe e ben depilate
anche se le vene varicose si lasciavano intravedere
e non avevo intenzione di far cadere la fortuna
sotto al totalizzatore.
Nicole, tu puoi fare di meglio,
le dissi,
e lei mi cacciò fuori
senza darmi nulla.

ODEON

Osservando i pesci rossi
sguazzare nel boulevard,
lei starnutì e deglutì
un fiasco di vino intero.
Poi brindammo insieme alla nostra sconfitta.
Eravamo così incazzati col mondo
che sputammo sotto al letto
e strappammo le lenzuola
e distruggemmo la stanza
e l'albergatore ci cacciò via
denunciandoci alla polizia.
Fuggimmo nel metrò
e arrivammo a Montparnasse.
Ci accorgemmo di tremare dal freddo
ma ormai era troppo tardi per tornare indietro
e aspettammo abbracciati
che facesse giorno.

OGGI

Le ombre della sera si allungano storpiate
verso la polvere di stelle
spruzzata da mani innocenti.

Proprio mentre i pensieri più complessi
di una vita irresponsabile
avvolgono lo spazio di fuga
intorno a me.

Sentirsi stretti nei propri sogni
è claustrofobia così spessa
da togliere ogni dubbio.

Qualcuno la scioglie con le lacrime.

Altri l'allungano col whisky.

Gli ultimi insieme ai primi
la respirano e la ruttano via.

Io la taglio col coltello
e la servo agli arrivisti.

Sentirsi rinchiusi dentro lo spazio
è come morire senza aver vissuto.

E lasciar perdere tutto
dovrebbe bastare.

Ma il coraggio di fare a fette
praticamente se stessi
riduce l'espandersi della propria libertà.

E dietro le ombre
fra la polvere di stelle
si cela una vita nuova di zecca.

ORE 2,37...

Scorribande di fiocchi di neve
come cenere nel cielo.

E io nel bar,

circondato da lampade come rami di salici piangenti,
chiazze furtive di fotoni sui tavolini,
eserciti di muri dondolanti ai bordi della vista,
e la mia essenza conservata nella neve,
fuori dalla porta, sul marciapiede,
come un cane indesiderato,
legata ad un palo
e giù bastonate se abbaia.
Pupazzi di neve,
pupazzi di uomini,
qua dentro spogli di sé
giocano a perdersi nei nascondini della notte
al riparo dalla paura di essere se stessi.
Poi uscii e la portai al guinzaglio
a fare pipì su altre pipì di altre essenze,
ed essa mi ringhiò e mi morse
e fui costretto a slegarla
e lasciarla fuggire.
Rimasi senza essenza nella notte
e mi sentii felice
- niente più obbligazioni -
e mi tornò l'appetito.

PER MORIRE O PER UCCIDERE

Una bomba che esplode
Una banca rapinata
Un coltello sulla gola
Un'auto dentro una vetrina
Così
Per morire o per uccidere
Tre donne e tre figlie
Una pistola puntata sulla tempia

Il metrò che sfreccia con sguardo omicida
L'impiego frustrante
La famiglia opprimente
Un po' tutto
Per morire o per uccidere
La mia mente lontano dal mio corpo
Un cervello che vola senza padrone
Sulla terra
Dappertutto
Per morire o per uccidere

PERIFERIA

Il mezzo di trasporto ansima
nella fraudolenta serata.
È troppo sicuro di sé
e non ho ancora capito
se gli servo a qualcosa.
Cerca lo scontro frontale
e punta i fari abbaglianti
sulle sue vittime.
Forse riuscirò a saltare fuori in tempo
prima che si schianti
contro l'autocisterna di benzina.
Poi, spero,
troverò un bar aperto
e chiamerò un taxi
col telefono.

PLACE SAINT MICHEL

Un uomo ha ucciso sé stesso
nel monolocale accanto al mio,
questa notte.

Dopo aver ammazzato la moglie
si è sparato un colpo in testa.
Un'ambulanza li ha portati all'obitorio.
La portinaia ne voleva sapere di più.
Non ho risposto a lei
e neanche alla polizia.
Ne avevo abbastanza,
li sentivo tutte le notti urlare
e tirarsi di tutto.
Quei due hanno avuto
la fine che meritavano.

POLVERE MENO DI TE

Sotto le lenzuola sudate
zzz, zzz, zzz,
ronzio di una mosca fastidiosa,
pelosa fuori misura
persino per una donna del sud.
Gomitate in sogni complessi
e amplessi indotti dalla noia
di una vita all'inseguimento della carriera.
Una volpe scuoiata sul divano
che ancora sanguina di vanità
e pelle di cocodrillo a forma di borsetta
e seta nera macchiata di champagne.
Mozziconi baciati di rossetto
e le luci al neon dell'insegna
che torturano la pace dell'oscurità.
Un letto troppo grande
per una persona nata sola
che si proietta nella notte fresca
come un buco in cerca di un tappo.

Spremo la tua mente
ma non ne esce niente
di buono.

Avanti, giovane e rampante donna d'affari,
cosa t'impedisce di ringraziarmi
per non averti pisciato in bocca?
E' più facile pagarmi
per averti ammanettata alla testiera del letto
e scopata come farebbe un cane
senza ritegno.

Ti senti meglio adesso,
mentre ti prendo da dietro
e cerchi di sottrarti senza riuscirci
perché adesso ti farò ballare la mia danza,
mia cara giovane direttrice delle vendite,
adesso ti farò assaggiare la paura
che hanno
coloro che non sanno
guardarsi allo specchio.

POMERIGGIO DI SANGUE

Abbagliato dai riflessi dei raggi solari
sulle finestre del vicolo,
rincorrevo la sua ferita
nell'afoso pomeriggio genovese.
Giunsi all'incrocio col dubbio,
proprio sotto la scalinata
che le puttane mi avevano consigliato,
se volevo ritrovarla.
Quando arrivai in cima la vidi
con la minigonna corta sull'inguine,
le tette al vento

e i tacchi a spillo
e gridai forte che tutti sentissero
che era una sporca baldracca da quattro soldi.
Lei sbuffò nel vuoto cocente
e zampettò via verso il tramonto.
Entrai in un bar
e la padrona non mi servì
e disse che per me quella strada
d'ora in poi sarebbe stata un deserto.
Tornai a casa e vidi nello specchio
quanto fossi innamorato.
Non avevo scampo:
l'unico modo per liberarmi di lei
era ammazzarla.

PROFUMO

Dentro la scatoletta sul comodino
pochi grammi di morte inodore
ci stanno ascoltando.
Io ascolto il cinguettio di un passero ingabbiato
e fiuto il profumo di crema idratante
che usi sulla tua pelle invecchiata.
Cosa m'importa se dentro la scatoletta
c'è l'amore tuo di tutta una vita.
Ora è un soprammobile
e le tue gambe sono ancora belle.
Lo so,
anch'io diventerò cenere
ma ora vieni a letto vecchia signora,
mi hai pagato in anticipo
e devo fare il mio dovere.
Se la tua vita

per un'ora
non puzzerà di morte
avrà speso bene i tuoi soldi.

SABOTAGGIO

Dietro il quartiere dove vivo
c'è un terreno dove spuntano le erbacce incolte
perché la speculazione vuole abbassare il prezzo
e poi comprare e costruire un enorme palazzo.
Questa notte si sono sparate
due bande rivali
proprio su quel terreno.
Colpi di pistola e ragazze seminude che scappavano.
Lo spettacolo continua,
ho pensato.
E poi mi sono chiesto
quanto potesse costare l'intero quartiere:
lo avrei potuto comprare
e farci un campo sportivo...

SCATOLE

Dopo aver aperto la scatola
che conteneva ogni cosa,
sospirai.
Ero emozionato.
Tutto uscì fuori come una cascata impetuosa
che mi travolse
e non capii più niente.
Quando la scatola fu vuota
e priva di segreti da svelare,
decisi di ispezionarne le pareti,
tanto per capire di cosa fosse fatta.

SCORRENDO

Sono così stanco
Da non temere la luce
Stanco di me
Come la paura che scorre
Sempre più lenta
Sotto il mio coraggio
Sono il ponte che unisce
Le due sponde
Di una vita sanguinante
E furiosa
Che non ha più energia
Da dissipare
Sono così stanco
Da spegnere la luce
E sognare te
Che mi stai aspettando
Come se fossi l'ultima cosa
Al mondo degna di nota

SE MI VUOI

Il mio pene umiliato,
deriso e abbandonato
nella tua immensa vagina,
abbassa la testa e continua senza speranza.
Mentre accarezzi le tue gambe
come invincibili scettri di donna che brillano
io leggo nei tuoi gesti raffinati
la mia sconfitta.

SENZA PREZZO

Dritto alla meta

percepisco l'odore del tuo sesso,
il tuo o di un'altra ormai non fa differenza,
ma ti voglio spoglia di idee come una pietra
per poterti levigare
e scivolare dentro
come un ladro a cui si lascia la porta aperta
con complicità.
E poi lasciami riposare
avvinghiato al tuo culo
come fosse un salvagente,
prima di chiedermi:
quanto ti devo?
Se proprio vuoi saperlo
non hai soldi abbastanza per pagarmi
ma non girarti e rimani così
che il tuo culo mi salverà.

SENZA SBOCCO

Correvo
Dannazione come correvo
Eppure non mi stancavo
E ce la mettevo tutta
Correndo
Polmoni gonfi
Occhi lacrimanti
Saliva colante
I pugni serrati
Muscoli tesi
Cervello deciso
Correvo
Un dannato correva
Sgambettavo come una gazzella

E la gente guardava perplessa
Il mio sorriso innamorato
Arrivai all'appuntamento
Ma lei non c'era
E aspettai
Incalcolabili minuti
Infine non seppi più in cosa credere
E tornai a casa
Mestamente
Voltandomi sovente in cerca di lei
La stanza era sporca
Io ero vuoto
E il mondo riprendeva ad opprimermi

SIAMO IN TROPPI

Sai, le vecchie carriole
spinte a fatica dagli operai
per costruire le vostre cattedrali
vuote di senso...
Sai, tu hai due occhi
come me,
come cinque miliardi di stronzi

SOLLIEVO E SERENITA'

Incontrai quel dolce miscuglio di profumi
che ti porti appresso da molto tempo,
violente folate di passato
bene o male superato.
Ti riconobbi subito,
tu eri di quelle che frequentano questa terra con noncuranza,
e trascinavi la tua saggezza
dopo essere stata stuprata

e aver ammazzato il tuo stupratore.
Ti offrii da bere
e non potei fare a meno di seguirti
nel tuo monolocale mansardato di stelle
e ci ubriacammo e ci addormentammo abbracciati
senza aver fatto niente di più
che una rimpatriata.
La mattina me ne andai
dopo averti rimboccato le coperte
e il boulevard alberato mi parve più bello del solito.

SONO UN VIGLIACCO

Dietro le tende,
tutta la città spalmata sul litorale,
con i suoi uomini capaci di altro,
compressi uno sull'altro,
e tu là in mezzo aspetti la mia telefonata
e immagini cosa ti dirò
e cosa risponderai,
mentre la schiuma della birra scende nel bicchiere
e sono indeciso se telefonarti
e così resto a guardare nel vuoto
vigliaccamente
mentre tu pensi
che io sia un uomo meraviglioso.

SOTTO LE ASCELLE

Un flauto orientale ha incantato
il mio serpente inturgidito
dopo averlo posseduto.
Non sono ancora trascorse due ore
da quando la mia donna cinese ed io

abbiamo dichiarato guerra
al mondo intero.
Sotto le mie ascelle corre al riparo
un pidocchio previdente.
Va bene,
tutto va maledettamente bene
quaggiù.

STRADE DESERTE

Chi viene
Chi va
Chi forse verrà
Su questa strada di tombini straripanti
E marciapiedi sporchi
Dove cani e gatti si svuotano
Fra cartacce e sputi
E polvere
Fra respiri di smog
E rumori assordanti
Schiacciato come una merda
Aspetto lo spazzino
Che viene
Che va
Che forse verrà

SUL BALCONE

Mi sono svegliato
e ho visto i panni lavati e stesi al sole
sulla ringhiera del balcone,
appesi ai fili con le mollette colorate.
Mi sono sentito prigioniero
della tua concretezza.

Ho versato da bere per entrambi,
pensando a dove sarei fuggito
il giorno dopo.
Lontano, mi sono detto, molto lontano.
Eppure oggi sono così vicino a quel balcone
che mi sembra di non essere mai partito.
E dovunque sono stato,
donne e uomini hanno cercato di rinchiudermi
in celle affettive vuote d'amore
dalle quali mi riesce sempre più difficile fuggire.
Ma com'era bello addormentarsi
fra le lenzuola profumate di detersivo
e come un sonnambulo
toccare i tuoi fianchi freschi
nell'afa metropolitana.

TENEREZZA

Le volevo regalare un paio di orecchini cinesi
e li nascosi sotto al letto
fra la polvere e i calzini sporchi.
Rientrò a casa senza salutare
e si svestì senza degnarmi d'uno sguardo,
dopo due giorni che non tornava.
Accese lo stereo e ballò nuda
con un compagno immaginario.
Rimasi a letto a bere la birra
e quando il disco finì lo rimise dall'inizio.
Infilai il la mano sotto al letto
e le gettai addosso gli orecchini.
Li raccolse, li guardò e li posò sul tavolo,
senza prestarmi attenzione.
Mi sentii calpestato,

il mio orgoglio schiacciato
dalla sua indifferenza.
Si rivestì e uscì.
Stappai un'altra birra
e quando tornò a casa,
due giorni dopo,
teneva in grembo un gattino spelacchiato
e finalmente mi rivolse la parola:
LO TENIAMO?
È COSI' SOLO POVERINO.

TENUE

Non potrò mai creare la bellezza
e nemmeno una piccola verità.
Ma riesco a creare me stesso
diverso ogni notte
per una donna diversa.
E non è affatto eroico.

TRADIMENTO

In questo gioco ambiguo
non ci sono vincitori né vinti
ma solo due persone che domattina
si sentiranno più sole.

TRANNE ME

Ondeggiando con lenta cadenza il bacino
e sussurrando mielose parole
nella calda penombra di questo hotel
apparso nel nulla di un vicolo freddo e nebbioso,
con ritmo dolce e accogliente
facciamo finta di amarci.

Poi sale il calore e con esso vibriamo
fra ansimanti gemiti d'orgasmo
e incido sul tuo corpo tremanti disegni
di sangue.

Hai richiesto le mie unghie nella tua carne
e non sei preoccupata se tuo marito ne vedrà i segni
perché non li vedrà mai
come non vede te
ogni giorno e un giorno dopo l'altro
sempre
come se tu non esistessi.

Rincorso da lunghi coltelli d'invidia
ti apro la porta della nostra stanza numero 321
e osservo i tuoi occhi rotolare sulle scale
voltandosi migliaia di volte
per incrociare un mio sguardo di assenso.

E quando sei ormai nel taxi e scompari nella nebbia
io resto ad ascoltare Parigi che dorme
e mi sento vulnerabile
per il bisogno che hai
di me.

Ma tre ore dopo rivengo alla luce
sul ventre di un'altra cliente
che ancora si agita furtiva
per rubarmi poche gocce di sperma.

Con fatica rientro a casa quando ormai la gente è al lavoro
e mi chiedo perché io non possa essere come loro.

TUTTI PERDENTI

Io sono un uomo povero
che vive come un ricco.
Ho trentadue cravatte,

ventisei camicie
e quindici vestiti.
Lascio il dieci per cento di mancia
e i camerieri mi rispettano
e a volte c'incontriamo in un bistrò
e mi offrono da bere.
Ogni giorno
devo pensare a racimolare gli spiccioli
per sopravvivere.
Loro pensano che sono un dritto
e che le donne cascano ai miei piedi
senza che io debba fare nulla.

UN FILO DI SPERANZA

Continua così,
continua pure a rompere piatti e bicchieri,
più forte,
gettali contro il muro,
e poi piangi e sfogati,
picchiami se vuoi,
ma non guardarmi in quel modo.
Cambia la tua vita,
sfonda il muro dell'indifferenza,
ma non prendertela con me,
tu sai che questo è il mio lavoro.
Fatti avanti,
affronta la tua depressione
e sfida il mondo che ti circonda,
ma non guardarmi in quel modo
perché io non regalo paradisi bucati.

UN OCCHIO SOLO

Io vedo

Le scarpe rotte della donna che canta

E l'ombra reale della puttana sul marciapiede

Io vedo

L'equilibrio instabile del potere

Bilanciato dal denaro

Mentre qua tutto va male

Sotto questo cielo grigio

Il popolo si dispera

E rinuncia alla propria dignità

Io vedo

Questa fottuta società

Come una palla di merda che rotola

Io vedo

O non vedo più niente

O non ci faccio più caso

Mi sono abituato

A guardare con un occhio solo

UNA BRAVA ATTRICE MA NEPPURE MEZZA DONNA

Erano anni che non ti rivedevo

e così da vicino

non sei bella come ti ricordavo.

No, non te lo dico perché voglio vendicarmi

di quando il successo ti ha allontanato da me

- dopotutto mi pagavi per venire a letto con te -

E non credere che m'impressioni

la tua corte di guardie del corpo:

una donna che mi paga

per qualche ora di piacere

non ho mai avuto problemi a trovarla.

UNA DELLE TANTE

Il gusto acido della saliva
e l'alito pesante
mentre dormi con la bocca aperta
appoggiata alla mia guancia
e i miei peli appiccicosi sui tuoi fianchi
COME FARO' A LIBERARMI DI TE?
Hai lunghi capelli biondi e ciglia folte
sugli occhi verde smeraldo
e le tue linee sono il sentiero della gioia.
Ma io sono un tipo in gamba,
non c'è bisogno di spiegarmi le cose,
le capisco da me.
Dici che il mio inglese è fluente,
e le tue gambe?
Ti sei mai chiesta che lingua parlano
le tue gambe?
Ti morderei i polpacci nelle calze nere a rete
prima che la prossima copertina di Vogue
mi rubi l'esclusiva.
Ti sei mai chiesta quanto bisogno d'amore dimostro
nell'abbraccio che dici essere troppo forte?
La luce del bagno è a destra della porta
e se domani hai l'aereo alle nove non preoccuparti,
ti sveglierò io
tanto adesso non ho sonno,
non avrò più sonno per un pezzo.

UNA DOMANDA, PER FAVORE

Siete tutte così furbe
e indipendenti e forti
e superiori e ricche...

e allora perché tornate sempre da me
e pagate per avere meno di quanto vi darebbe
un tizio con un cazzo grande così?

Io lo so.

Il segreto è di farvi staccare la spina,

farvi tornare donne

come sono tutte le donne,

perché sentirsi donna non ha prezzo.

Chissà,

forse non ho capito niente delle donne

ed è per questo che tornate sempre da me.

ADESSO TI SENTI LEGGERA

Hanno ucciso un topo nel tuo ventre

credendo fosse mio figlio

e non un roditore di uteri abortito,

ma per te è una risata

ed io rido,

va bene rido se è questo che vuoi.

Non raccontarmi i dettagli tecnici,

non voglio conoscerli:

io non sono padre di un topo

e rincorro topi nei vicoli,

dentro le fogne in cui viviamo,

perché sono un gatto, bella mia,

io divorò creazioni mal riuscite.

Non potrò mai più farti l'amore,

bella mia,

ho mangiato un topo stanotte:

aveva i tuoi occhi e la mia bocca,

un animale schifoso e ripugnante

e l'ho digerito bene

ed ora andrò al bagno
e il suo muso scenderà nel water
e griderò a squarciagola:
L'HO FATTO
ed è così che si fanno
gli uomini.

AGOSTO TRANQUILLO

Niente...
è una foto ingiallita
che infilo nel portafoglio
e che guarderò ogni volta
quando lo aprirò per pagare...
Mi fai scendere dalla macchina
e te ne vai a casa di un altro.
Se ti fa bene farti sbattere in modo diverso,
va bene,
ma perché poi torni sempre da me?
Ora sei con lui
mentre la foto invecchia senza respirare
ed è così immobile...
come lo è il mio volto
mentre ti lancio una maledizione
ma rimango qui ad aspettarti,
inconsiamente...
Devi smetterla di entrare ed uscire dalla mia vita
come se niente fosse.
E poi ti piace farti leccare e coccolare,
eccome se ti piace.
Anche se nel mio portafoglio
resta solo la nostra fotografia,
ingiallita e passata di moda.

ANGELI E DEMONI

Sono un angelo che si libra
sul bancone del bar PARADISE
e la mia aureola cade nel cocktail,
e convinco Sophie a farsi sbattere nei cessi del PARADISE.
Il buttafuori mi strappa le ali
mentre ero concentrato su di lei
e mi lancia sul marciapiede
come un sacco d'immondizia.
E lassù, fra le stelle,
finalmente vedo
Dio sorridente.

AUTORITRATTO

Il freddo invernale
E la fame ricorrente...
Ho capovolto in terra il cappello
In attesa di carità monetizzata
Che scorre nelle tasche dei passanti
Io sono il lupo cattivo
Senza televisore
Né vasca da bagno
Né frigorifero
Né telefono
E se me li regalassero
Non saprei come sistemarli
Sotto al portico dove vivo
All'aria aperta.

CABARET IN UFFICIO

Giù il cappello, via il mantello, ruota il bastone
E piega la schiena

Allunga la gamba, alza la gamba,
saltella e scuoti i seni
e piangi e ridi,
abbraccia e sbraccia,
prendi posa sulla sedia
e rialzati all'indietro,
volteggia e sorridi,
dannazione sorridi!
Perché è così che il capo ti vuole,
mia bella impiegata.

LA BARCA IN BOTTIGLIA

Sono stato innamorato di lei per più di vent'anni
e non potrò mai dimenticarla.
Ancor oggi, seduto al tavolo in cucina,
fisso il frigorifero
e l'ansia
e il desiderio
e l'incoscienza
e la dipendenza
mi tolgono il respiro
e mi trasformano in un uomo
incapace di governare la propria barca
se non gettando la ciurma fuori bordo,
se non stracciando le vele
e rompere il timone,
se non perdere la bussola
e le indicazioni delle stelle,
per poi incagliarmi sugli scogli dell'isola fantasma
che dovrebbe farmi stare meglio.
Rimango seduto al tavolo in cucina
a fissare il frigorifero.

Dentro lo scomparto del ghiaccio
riposa galleggiante fra gli iceberg
una bottiglia con un messaggio esplicito,
che so di amare e di odiare
con la stessa intensità.

Ho amato e odiato migliaia di loro,
talune con forme seducenti e colori sgargianti,
altre di architettura gotica e dal gusto aspro,
altre ancora per la loro fraterna comprensione,
o più semplicemente perché sempre presenti nel momento del bisogno,
o così simili a Dio
da avere sempre la risposta giusta
al momento giusto.

Ma ora,
seduto al tavolo in cucina,
depresso, disilluso, solo,
non mi resta altro che lei,
dentro lo scomparto del ghiaccio.

La estraggo dal letto freddo che la conserva
alla temperatura che prediligo,
svito il tappo e bevo un lungo sorso di vodka.

Sono scosso dai brividi e sputo ciò che mi resta in bocca.

Guardo il mio viso riflesso sullo specchio a muro
e gli lancio addosso la bottiglia
e mi godo un nuovo Big Bang di vita,
come se fossi Dio io stesso
e ricreassi un nuovo Universo.

CAPODANNO IN CAMPAGNA

La strada era bianca di neve nella notte
e i fari dell'auto scivolavano riflessi
sul riverbero del ghiaccio,

e tu hai preso la mia mano
e te la sei posata sui seni
ed io ho perso il controllo
e siamo finiti in un fosso.
All'alba stavo ancora spingendo l'auto
ma non c'era verso di tirarla fuori da lì.
Tu continuavi a ridere
e dirmi che ero davvero un bel tipo.
Se ben ricordi
siamo entrati nel motel sulla strada
e hai smesso di ridere
e poi io mi sono addormentato esausto.
Mi hai scritto una lettera
che ho ricevuto un mese dopo
dove dici che è stata una notte indimenticabile,
che non vuoi rivedermi
per non rovinare tutto.
Un bel ricordo va protetto,
come sto cercando di fare adesso,
guardando il traffico notturno sul boulevard
e sforzandomi di non pensare a te.

TAXI-GIRL

Mi hai strappato all'ennesima sconfitta
benché la peggior sconfitta
io l'abbia avuta con te.
Vorrei poter tornare indietro
e rifare tutto daccapo,
ma nella mia piena lucidità.
So di essermi perso grandi cose,
e forse anche il tuo rispetto,
so di essermi perso la compagnia

di un angelo che senza nessun mandante divino
è atterrato in casa mia.
So di aver deluso le tue aspettative.
So di averti costretta a fare e pensare
cose che avresti voluto evitare
e che ti hanno ributtato nel passato.
Il modo sexy con cui ti mettevi i bigodini,
o come ti spalmani le labbra di rossetto,
o quel tuo modo felino di muoverti con disinvoltura,
o quel corpo sensuale che con classe camminava per strada...
e l'odore della tua pelle che di nascosto annusavo
mentre tu dormivi,
e il tuo leggero russare
e i tuoi trambusti nel bagno...
anche se non ti sei lasciata sfiorare.
E, cosa più importante, le tue parole sempre dirette
con lo sguardo fermo
di chi non ha paura.
L'unica cosa che vorrei in questo momento
è sapere che stanotte mi sveglierò
e ti troverò ancora vicino a me.
Il mondo è calpestato da eserciti di mezzeseghe,
infami sempre pronti a sputtanare,
ma fra tutti gli insetti velenosi ho incontrato te.
Non sono un bamboccio e non m'illudo di nulla.
Mi sono rotto i denti sui marciapiedi di mezza Europa
e anche se mi hai visto in crisi
mi ripiglierò.
So che un giorno ti rivedrò è ciò che mi dà luce.
E luce è energia.

QUELLA CHE VORREI

Balli che sei una favola
e intrecci le tue forme
e inviti
e vendi
deserti per spiagge
come se le tette che scuoti
fossero isole sul mare
perduto
nella sonnolenta aurora
parigina.
Ti adoro,
piccola pazza fluorescente.
Dentro il caos
tu sei la Luce.

CHIAROSCURO

Leggère le tue dita
sfiorano il mio viso,
e piangi e ridi
e nervosa e agitata
sbatti la porta
e te ne vai per sempre,
portando con te
l'ossessionante gelosia
e la corrosiva depressione
che ti spolpano viva.
Il mio amore non è sufficiente
e lo psichiatra ti conserva dentro l'incubatrice
degli psicofarmaci.
Io non posso fare di più
che amarti.

Ma non è abbastanza.
l'amore in questi casi
non serve a niente.
Ed ora toccherà a me combattere
per farmi distruggere
dalla mia mente.

CIELO DI DONNA

Era bella,
molto bella,
si genuflesse sulla sabbia
e l'onda le carezzò le cosce
e con le mani giunte ella pregò.
Un gabbiano le si posò sul capo
e sbatté le ali.
Poi le beccò il cranio
e le succhiò il cervello.
Era ancora bella,
molto bella,
e l'onda le ripulì la testa forata
e sporca di sabbia insanguinata.

COME FOSSE OGGI

Tutto si sta squagliando,
i grattacieli si sbriciolano
e i ponti contorti precipitano
mentre milioni di uomini smembrati sotto le macerie
guardano senza capire con la morte negli occhi.
Qualcuno chiede a Dio perché
ci stia distruggendo,
ma in questo silenzio apocalittico
che differenza fa?

Non esiste una ragione che lo giustifichi.
Un'intera città rasa al suolo
e finiti i saccheggi e curate le vittime
si pensa al futuro.
Siamo stati creati
per poi essere annientati?
Che senso ha?
Questo è un dannato gioco
che qualcuno vorrebbe far passare per volontà divina?
Senza mezzi,
tutti i sopravvissuti,
nudi come scimmie impaurite e nervose.
Corre lesto un bambino dentro tutto questo orrore
e piange
cercando la propria madre.
Ora bisogna darsi da fare
per rimettere tutto a posto.
Ma perché?
Per farci distruggere di nuovo
da chi gioca con noi
come fossimo burattini?
Dio non ha niente a che vedere con tutto ciò,
ne sono certo,
sono i preti a volerci impauriti,
come scimmie nervose
al loro servizio.
Attenti, però,
oggi mi sento Dio
anch'io.

COTTO A PUNTINO

Mezzibusti di vetro infranti

sul marciapiede di sotto.
Ehi, passante, scostati,
sono le mie bottiglie
che volano dalla finestra.
La mia donna non vuole che beva,
devi scusarla.
Ma perché adesso la insulti?
Che male ti ha fatto?
Ehi, passante, lascia stare la mia donna:
è fatta così,
mi detesta,
ma non può vivere senza di me.
Va bene, tesoro, ma adesso smettila.
Leggi la tua rivista
che io vado a cercare qualcosa da bere.
Il tuo numero è finito,
il sipario abbassato
ed io ho la gola secca e non posso osannare il tuo nome.
Ecco, brava, fracassa pure la mia macchina per scrivere,
tanto sono solo stronzate quelle che ne escono.
Ma come fai a non capire
che sei solo carne e aria nell'intestino?
Vuoi sapere perché non faccio altro che bere e bestemmiare?
Chiedilo a Dio,
lui lo sa.
È da quando sono in grado di capire
che non sopporto questo mondo.
Sì, adesso ragioni,
è vero quello che dici,
è meglio se bevo qualcosa e mi riprendo,
perché il disperato sono io,
non tu che hai ancora la forza di gridare.

Fuori nevicata
e non è bello come dicono.

DENTRO IL CUORE

Muovi gli occhi
e io sento il vento
scuotermi tutto.

Le tue labbra mi baciano
e ti vorrei stritolare
fra le mie braccia.

Ridi e le tue rughe
si allungano
in disegni espressivi
di gioia
di paura
di desiderio
di noia.

Qualsiasi cosa tu faccia
la tua faccia
diventa il mio universo.

Mi distruggi nello stesso modo di una stella
ormai morta
che brilla nel cielo.

Non rilasciare le rughe,
non diventare una maschera muta.

Lascia che il diavolo ti porti dentro di me.

E salta
salta di gioia
sul mio corpo sciupato
destreggiandoti sulle sue cicatrici.

Sì,
è un percorso di guerra,

è la mia pelle segnata dagli sfoghi dei repressi,
maledetti frustrati,
pieni di violenza
corrisposta.
Tu sei...
tu non sei niente
se non ciò che io sogno
che tu sia.
AMORE!

DI SÉ

Non bisogna avere paura
di parlare di sé.
Aiuta a conoscersi
quanto farsi una sega.

DIVINA

Jour après jour je vois le monde
devenir un petit point flottant
dans l'immense incertitude de mon esprit.
Mais chaque jour je regarde une photo de ma fille
que je garde précieusement dans mon portefeuille
et je vois l'univers se rétrécir dans mon coeur
pour ensuite exploser dans une lumière de joie
qui éblouit mon espoir
et qui m'allonge d'une main
l'espoir et une certaine sagesse.
Au bout de la nuit suivante le soleil
se lève dans un orage de beauté
à travers cette photo qui ne m'abandonne jamais.
C'est vrai, ce n'est rien qu'une photo,
mais sur ce morceau de papier en couleur

le visage de ma sagesse est souriant comme un ange
qui ne sait pas de l'être.

Et rien au monde pourra m'empêcher
d'aimer cet ange, même pas lui-même,
même pas s'il restera toujours
rien d'autre qu'une simple photo.

DOPO UN GIORNO DI LAVORO

Il bicchiere sfondò lo schermo
e il televisore esplose
e la stanza prese fuoco
e il palazzo in fiamme crollò su se stesso
dilaniando dodici corpi.

Il ribollire della pubblicità
echeggiava nei palazzi di fronte
mentre i loro inquilini pensavano
che anche stanotte
non avrebbero potuto dormire in pace.

DUE DONNE

È strano come si guardano,
la cosa mi fa pensare...
Poco dopo si parlano, ridono, si scambiano sigarette,
si toccano, si raccontano incredibili storie di donne.

Le osservo,
schiacciato nella mia solitudine
e provo piacere nel vederle conquistarsi
e organizzarsi per uccidermi.

Il bar chiude e se ne vanno insieme
mentre la mia testa rotola giù nella Senna
con l'ultimo disperato mozzicone d'amore
appeso alle labbra.

EQUILIBRIO

Ogni cosa è meravigliosa
e orribile
al tempo stesso.

La nobile montagna
che si sfalda e diventa
un fiume inarrestabile di fango.

Un figlio affettuoso
che pugnala la madre.

Il mare popolato da creature affascinanti
che sommerge il litorale
e tutta la sua gente.

Un padre premuroso
che violenta la propria figlia.

Il cielo blu
nel suo divino infinito
che ci piomba addosso
come una cascata crudele
sputando fulmini e saette.

Due amici fraterni
che si sparano per pochi spiccioli.

La terra fertile
coperta da un manto fiorito e profumato
che si squarcia e risucchia la vita
come una puttana fagocitante.

E centinaia di milioni di splendidi esseri umani
che muoiono di sete e di fame
e che mai avranno il tempo di filosofeggiare
che ogni cosa sia meravigliosa
e orribile
al tempo stesso.

ESCI

E va bene brutta troia,
dimmi cosa ti rode
e falla finita con le tue stronzate.

Ti ho amata finché ci ho creduto
ma adesso mi disgusti
e non me ne frega un cazzo
delle tue rivendicazioni:
mi hai mantenuto?

E va bene brutta troia,
ho sopportato le tue scoregge,
i tuoi rutti,
l'odore marcio della tua fica,
il puzzo della tua pelle,
il lavandino pieno di croste,
il water cagato fino all'orlo,
e adesso che cazzo vuoi da me:
dei soldi?

Ho ristretto la mia vita per tre mesi,
mi sono annullato per te,
e cosa ti fa pensare che resterò qui
ancora un piccolo secondo
a vedere la tua faccia gonfia
e sentire il tuo alito cattivo?

Vaffanculo brutta troia,
non sei altro che un'altra
donna
nel mio curriculum.

FACCIAMOLA FINITA

Mi getta la mano inguantata sul viso
ed è un duello quello che vuole,

muore dalla voglia di misurarsi con me.
Le parole non sono un'arma efficace
e il fatto che io sia disarmato non lo convince.
Non troppo lontano da noi milioni di esseri umani
si ammazzano per un briciolo di libertà.
Mi punta la pistola in fronte
ma quando preme il grilletto
essa s'inceppa.
Vomito subito dopo
averlo preso a calci e pugni
lasciandolo mezzo vivo nel vicolo.
L'idea che la morte non mi voglia
mi preoccupa più del proiettile incastrato
fra il calcio e la canna della pistola.
Vicino a me,
adesso,
nella mia stanza fumosa,
un bicchiere la fa da padrone.
Quel tizio avrà il suo bel daffare
per sparire dalla circolazione
prima che mi venga in mente
di andarlo a cercare.

FALSA MODESTIA

Ho bruciato la mia gloria
in pochi secondi.
La sua cenere
è ciò che rimane
del mio pensiero.

FALSO ALLARME

Torno a casa alle sette del mattino,

apro silenziosamente la porta,
la richiudo con cautela.
Non la devo svegliare, la mia donna.
Le luci del giorno filtrano attraverso le tapparelle
e raggiungo a tentoni il frigorifero.
Sei birre giacciono fresche e invitanti
in bella vista.
Ne stappo due smorzando il rumore col il palmo della mano.
Mi siedo di fronte alla finestra
e osservo il boulevard che comincia a vivere.
Un mattino dopo l'altro,
sempre,
tutti di corsa a lavorare.
Vado al gabinetto e non tiro l'acqua
per non far rumore.
Torno verso la sedia
ma nel letto qualcosa si muove
e mi volto giusto in tempo
per vedere la scarpa colpirmi il muso.
La mia donna si è svegliata.
Facendo finta di niente le sorrido
e lei per risposta grugnisce:
È IL TUO COMPLEANNO
CHE RIDI COME UN CRETINO?
Tutto è normale e la sua caviglia scoperta
è tutto ciò che mi resta,
a parte un paio di milioni di franchi che metterò da parte
quando sarà il momento.
Per ora il gatto mi crea troppi problemi.
È bello sentirla gridare al mattino
che non sarò mai nessuno,
che il mio numero è lo zero,

il mio colore il nero
e il mio futuro
miseria e sofferenza.
Fa bene al morale sentirsi dire queste cose
all'inizio di un nuovo giorno.
Soprattutto quando sei stato sveglio tutta la notte
a far baldoria con altri sognatori illusi,
e schiacteresti volentieri un pisolino,
se ci fosse silenzio...

FINE DELLA CORSA

C'era una volta
un uomo sicuro di sé.
Era bello, intelligente e ricco.
I freni della sua auto si ruppero
e si schiantò contro un muro.

FLATBUSH

È una ragazza bionda
con due gambe niente male,
ma il suo sguardo è severo
e non partecipa anzi sembra annoiata.
Ha bucato la gomma della sua auto
ed io cerco di sostituirla con quella di scorta.
Ma lei vuole chiamare un taxi
e mollarmi lì, grondante di sudore
nel caldo afoso e sotto il sole cocente.
Che cavolo, le dico, la mia auto è a posto,
la posso accompagnare?
Clarendon Road, mi dice,
dietro l'inferno.
Quando posteggio la mia Ford noleggiata

vedo occhi che mi scrutano
e lei m'invita a dissetarmi dal rubinetto in cucina,
ma quando apre il frigorifero vedo della birra
e le chiedo di darmene un po',
per tirarmi su.
Quando sono nudo sopra al letto
la sua pelle è calda e uguale a quella di tutte le donne,
come una torta domenicale
per un bambino affamato,
ed io vengo da troppo lontano per non apprezzarla.
Le confesso d'aver bisogno di lei come donna
e non come trofeo
e scoppia a piangere commossa,
ma ciò non le impedisce di scendere con la testa sul mio corpo
e torchiarmi per bene.
È un mattino polveroso
dove il benché minimo sospiro di vita
si spegne sui suoi fianchi
e non mi aspetto niente
ma la risveglio con carezze ben piazzate.
Se solo avessi un'ascia...
farei tronchetti col tavolo
e costruirei
una zattera
per fuggire con lei.

FREDDO DENTRO

Li ho visti uscire,
curvi sulle scarpe pesanti,
dal cantiere paralizzato dalla neve,
i loro occhi puntati sui bungalow,
tepore domestico,

scoppietto di legna nella stufa,
il loro avvenire congelato sulla roccia da trivellare,
i loro pensieri rumorosi nel silenzio ovattato della neve,
minestre bollenti e liquori forti.

Le donne più vicine
stavano a 40 chilometri
e neppure un angelo
che le portasse col bus.

Nevicava ogni notte ed io spalavo la neve,
costruivo sentieri,
stabilivo i loro percorsi
ed il più delle volte ero ubriaco
e li costringevo a seguire tragitti tortuosi
e finivano per percorrere diabolici giri dell'oca
senza accorgersene.

Fortuna loro
un bel giorno terminò il mio contratto e presi la liquidazione
e puntai dritto verso le donne,
40 chilometri più a sud.

Trovai un passaggio dopo sei ore di marcia nel freddo
su un furgone con il riscaldamento
e l'autista mi offrì del liquore.

Arrivammo al paese e mi fece scendere
all'angolo fra la chiesa e le donne
ed io non ebbi alcun dubbio
e andai a pregare nel bordello.

GATTO SPELACCHIATO

Molto tempo fa misuravo la mia gioia
contando i secondi durante i quali
riuscivo a non piangere.

Erano così rari

che non era difficile contarli.
Giorno dopo giorno, rimasi solo
sotto i portici di una piazza qualunque
di una città qualunque,
solo con il mio sacco a pelo
e qualche spicciolo elemosinato.
Adesso riesco a misurare la mia gioia
contando i giorni in cui non sento il dolore
di una vita senza futuro.
Stringo il mio futuro nel pugno della mano
ed ho il potere di buttarlo via
o aprire la mano e lasciare che si manifesti.
E se piove o fa freddo
mi è del tutto indifferente:
sotto al portico è rimasta solo la mia ombra.

GENTE OSCURA

Tutto a posto e niente in ordine.
Le lucciole seguitano ad alzare i toni
e qui troppi angoli bui improvvisamente si schiariscono.
Il brutto è che ci fregano sempre.
Sempre colti sul fatto
mentre loro agiscono fra lo spegnersi di una luce
e l'accendersi di un'altra.
Non per niente sono donne.

GIOCHI DI SOCIETA'

Esistono donne e uomini di potere
Che impostano la tua vita
Per il bene della società
Esistono donne e uomini
Che lavorano sodo

Affinché le impostazioni della tua vita
Si realizzino
Come è stato predefinito
Dalle donne e dagli uomini di potere
Esistono donne e uomini
Che accettano le impostazioni
Predefinite
Della propria vita
Dalle donne e dagli uomini di potere
Esistono donne e uomini
Che rifiutano le impostazioni predefinite
E si gestiscono da sé
Esistono donne e uomini che falliscono
E altri che riescono
Rifiutando le impostazioni predefinite
Esistono donne e uomini
Che non sopportano più
Gli uni e gli altri
E vivono in un'altra dimensione
Dove donne e uomini
Sono donne e uomini liberi

IL FASCINO DELLE ROTELLE

Un uomo leggeva il giornale
raccattato nel parco,
seduto sulle aiuole ben curate;
egli leggeva un articolo sportivo,
danza classica sui pattini a rotelle,
il bolero e il valzer e la mazurca,
e vide la foto dei ballerini,
lei bionda come un canarino
e lui bello come una bistecca con cipolle,

che pattinavano volteggiando
immobili sulla carta della pagina sportiva.
L'uomo lasciò cadere il giornale
e si prese la testa fra le mani
e urlò NON PATTINARE SULLA MIA TESTA
e si gettò sul prato contorcendosi e strappando e mangiando l'erba.
Uno sbirro lo vide e lo arrestò.
Al comando di polizia chiese allo sbirro
COSA DIAVOLO CI FACCIO IN QUESTO POSTO?
e alla fine lo rilasciarono
pensando che fosse un po' esaurito.
L'uomo decise di non raccattare mai più un giornale
e riprese a vagabondare nel parco,
fin quando raggiunse una pista
sulla quale pattinavano molti bambini
e l'uomo si fermò a guardarli,
poi balzò su uno di loro
e lo strangolò uccidendolo.
L'uomo venne rinchiuso in manicomio
e trascorse il resto della sua vita
su una sedia a rotelle,
guardando nel vuoto.

IL LATTONIERE

Scorrevano i fiumi delle fogne
ed egli sbatteva tutta quella roba nella cisterna
con la proboscide gommosa
che aspirava, aspirava, aspirava.
Era un bravo ragazzo
senza grilli per la testa
e amava una contadina del villaggio,
figlia dei campi e delle danze alle feste paesane.

Egli non sapeva ballare
così beveva per darsi un tono
e ci riusciva bene e trovava tanti argomenti
per sedurre la sua amata,
che di lui pensava poche ma concrete cose.
Una sera la portò nel bosco sul suo trattore
e stese una coperta sull'erba
e fecero l'amore.
Lei era vergine
e lui si impegnò
per fare bella figura,
e poi passeggiarono abbracciati nel villaggio.
Le nozze furono un gran chiasso,
ma già dalla luna di miele
lei si mise a letto con il cane
che la leccava dappertutto.
Egli pensò che fosse un caso
e non si scompose più di tanto.
Ma la cosa si ripeteva tutte le sere
e una volta egli rientrando dopo una giornata di faticoso lavoro,
sporco e maleodorante,
la trovò lì con il pastore tedesco eccitato
e scappò via piangendo.
Nel silenzio del bosco si udì l'eco
di un colpo di fucile.
Al villaggio tutti pensarono
che il lattoniere fosse improvvisamente
Impazzito.

IL MIO REGNO SENZA PRINCIPESSA

La osservo nervosa sprizzare rabbia
nella mia piccola stanza polverosa.

Urla che Parigi è una metropoli ossessionante,
che la gente ti prende a spallate
senza nemmeno guardarti
e che nessuno ha più un'anima
ma solo merda e merda e merda.
È stufa e se ne vuole andare
fra verdi vallate a respirare
profumi di fiori e ad ascoltare
canti d'uccelli dalle piume variopinte.
NON SEI UN UOMO
TU,
SEI UN TOPO DI FOGNA.
MA IO ME NE VADO.
Resto seduto sul letto ed aspetto
che si decida ad andarsene.
Sono figlio della città,
questa è la mia natura,
aldilà del cemento sono una bestia ingabbiata.
Ma adesso si è calmata, la principessa,
è caduta mezza svenuta fra le mie braccia
e singhiozza che mi ama
scongiurandomi di partire con lei,
in campagna, dovunque,
purché lontano da qui.
Accendo la sigaretta sulla piastra elettrica
e prendo una birra dal frigorifero.
Qui dentro sto bene,
ho tutti i comfort necessari
e se non funziona la radio
ascolto il radiodramma dei vicini di casa.
Mi tira per il braccio
e pare ringalluzzita:

FACCIAMO LE VALIGIE E PARTIAMO.

Ma in quel momento salta la corrente
e capisco che Parigi mi vuole con sé
e non posso tradirla.

Ma tu vai pure, principessa, le dico.

MI LASCI SOLA NELLA NOTTE?

MI VIOLENTERANNO, MI DERUBERANNO.

Dolce melodia di rubinetto gocciolante
e pavimenti tremanti al passare del metrò
e clacsonamenti snervanti
e semafori intermittenti
e neon colorati
e marciapiedi affollati
e bus stridenti
e ascensori che precipitano.

È notte fonda a Parigi,
notte fonda senza luci.

La porta sbatte e torna la corrente
così posso accendere la radio
ed ascoltare il sassofono tenore di John Coltrane
In santa pace.

IL PRESIDENTE

Lancinante dolore negli occhi
mentre alzo le palpebre
sul giorno di oggi
- parrebbe un altro a prima vista per via della grande festa -
Fiuto il suo profumo nella stanza
e la vedo truccarsi d'innanzi allo specchio.
È tutta un'apocalisse intorno a me
e non distinguo più la gioia dalla follia:
tutto è ugualmente tragico

dal momento che lo osservo.
Mi vengono in mente parole come lavoro, salute, sicurezza,
senza però conoscerne la vera natura
e mi mancano le forze
e mi devo trascinare fino al cesso
per ricordarmi che esisto
(riflesso nello specchio)
e in un certo senso sto male,
ma cosa significa star bene
se si è coscienti di ciò che si è?
Cosciente del fatto che sia quasi ora di andare,
con il cervello in panne
dentro un cranio ammaccato dalle risse,
rivestito di pelle che si strappa
come una maschera di pelle vera,
rimpiango non ci siano isole deserte accessibili
prendendo il metrò,
scendendo all'ippodromo
e tirar fuori coriandoli e stelle filanti
e farsi ammazzare da una nana
con la fica grande quanto il suo sorriso.
E mentre prendiamo posto sulle gradinate
capisco che tutti stanno aspettando
che il Presidente salga sul palco
e urla nel microfono che da domani
tutto cambierà.

IL TRENO

Datemi soltanto il mio spazio vitale
E vi mostrerò quanto l'essere umano
Sia stupido
Nella sua folle ricerca

Di assoluto

IL WATER

È qualcosa che ti fa bene,
ti svuota l'intestino,
fa andare giù tutto,
anche l'insonnia o i latrati del cane del vicino,
la sveglia che suona inesorabile
e il lavoro dipendente,
sei quasi contento di star male
per poterci andare ancora.
Ti sfilì le bretelle,
giù i calzonì e gli slip,
e ti accomodi sulla tazza
con il giornale fra le mani,
mentre da qualche parte qualcuno pensa
che tu sia un uomo meraviglioso.
Dopo un paio di articoli liberatori
odo gli applausi del pubblico
e mi sento colui che tutti vorrebbero come amico,
tranne le donne
che preferiscono avere un bagno personale
dove fare le loro cose in pace.
Fischietto *Summertime* e mi tiro su i calzonì,
regolando le bretelle.
HAI FINITO?
HAI APERTO LA FINESTRA?
HAI SPRUZZATO IL DEODORANTE?
dice la donna.
E la mia pagina di storia?

ALLA FINE DEL CORRIDOIO

Saliva le scale
il suo culo a mandolino
rivestito di jeans scoloriti
ed i miei occhi lo raccolsero e lo immagazzinarono
nella memoria,
per poterlo maneggiare a dovere
al momento opportuno,
usandolo come carne senza cervello
o sistema nervoso.

Dopo essersi stancata di provarci in solitario,
quella larva di uomo che ero
annaspò appallottolata gradino dopo gradino,
tenendosi saldamente alla ringhiera,
e giunse alla porta,
dietro la quale quel culo a mandolino riposava da solo,
strizzato dal materasso
su un letto traballante.

Mi feci coraggio e bussai
ed esso si concesse
e ci sprofondai dentro il naso
e anche la lingua
e poi mi ritrovai uomo fra le gambe di una donna
qualsiasi
chiedendomi perché non potesse essere sempre così,
dopotutto che male stavo facendo
al prossimo,
se non privarlo di cotanta bellezza?

INDIFFERENTE

La vita è dentro
Lo Specchio che guardo

Distorco la vista dalla realtà
Che mi pesa
Addosso
Dentro lo Specchio la mia anima
Si contorce e chiede pietà
Per le sue colpe irreversibili
E sanguina
Giù
Dal naso spaccato e gonfio
E dai tagli sugli occhi
Piangenti
Io soffro
E prendo a facciate lo Specchio
Che mi sta fissando
Indifferente

INFAMI

Autorizzo al trattamento
dei miei dati personali
ai sensi del decreto legislativo 196/03.

INFINITO

Tutte le persone sono uniche.
E il passato è spesso una sporca faccenda.
Il presente non si ha tempo per giudicarlo,
poiché lo si vive in diretta.
Il futuro non esiste, per ora.
Ma una cosa ci rimane della quale siamo certi: la Morte.
Per questo bisogna vivere intensamente
come se l'Infinito fosse dentro di noi.

IPERMERCATO

Quante cose ammucciate e senza senso
per soddisfare i clienti
e spennarli a dovere...

Se si accettano le regole
si dovrebbe desiderare un'isola solitaria,
una bella famigliola armoniosa,
la pensione
e una cassa da morto di noce.

E pensare che in questo ipermercato
ci sono persone invendute
con dei problemi seri.

LA BIONDA

Dietro le parole di nebbia
Che la gente innalza
Come un muro di polvere
Per celare la complice cecità dello specchio
Il tuo coraggio
Ha dissolto la paura
Che m'incatenava al rimorso
Di essere incompiuto

LA COSCIENZA COME UN CATARRO SOTTO LE SCARPE

Donne impellicciate
e uomini fieri e ritti come alberi d'alto fusto
che spingono carrozzelle costose
e grondanti sangue ipercalorico
di esseri prodotti per procurare sollievo
al proprio profondo materialismo:
ecco come mi sembra
siano tutti i bambini ricchi del mondo.

Alcuni adesso sfilano innanzi a me
sulla passeggiata a mare
ben protetti nei loro carri allegorici.
Mentre i bambini poveri
frugano nella discarica
per trovare immondizia commestibile
o scavano con le mani
la terra arida
in cerca di acqua da bere.
Forse esistono madri e padri ricchi
da una parte,
e padri e madri povere
da un'altra parte.
Mi ero illuso esistessero
padri e madri
e basta.
È per questo che esiste la politica:
per salvare il culo
ai padri e alle madri
ricche.
Per evitare che pensino
ai bambini poveri,
o perlomeno che non ci pensino
più di cinque minuti al giorno,
quando dicono al figlio obeso
che rifiuta l'ennesima bistecca:
DEVI MANGIARE,
PENSA AI BAMBINI CHE MUOIONO DI FAME!

LA DANZA DELLA PIOGGIA

Eppure ci credevano
E ballavano

Con i tamburi battevano il tempo
Pelli di bisonte
Penne in testa
Tutti intorno al fuoco
Le squaw sedute in circolo
Veri uomini, pensai
Le donne pronte per la notte
Il totem della spiritualità
Da grande farò l'indiano, pensai
Mia madre spese il televisore
È TARDI, DOMANI DEVI ANDARE A SCUOLA
Sognai la prateria e i cavalli selvaggi
Le tende
Una mamma squaw
SVEGLIATI, È ORA DI ALZARTI E FARE COLAZIONE
Mamma,
ma che cazzo di uomo sono?

LA PARATA DEI CORALLI

Vibrano i pori sulla pelle
Sui quali scorre acqua calda di doccia
Sbatte nervoso il cuore nel petto
Mi baci le spalle
Io canto
Accompagnato dalle sirene azzurre
Butto l'ancora all'ombra di uno scoglio
Galleggio a motore spento
Su è giù
Il diavolo o qualcosa in cui non credere più
Prego le onde della notte
Luna dipinta sul cielo nero
Scontri fra stelle

L'universo come caos di mani
Staccate dalle braccia di coralli rossi
E salire su
Su
A guardare dall'alto le colonne del tempio
Che si muove da un continente all'altro
Come una nube di vapore
Scaricando elettricità sui cervelli dei passanti
Mi faccio la barba e mi sciacquo con una pinna ritmica
Ostentando atteggiamenti folli
Solo per scendere sotto
Profondità di polmoni consumati
Nei cunicoli del gioco opportunista
Che mi provoca e affascina
Fra i partecipanti a questo coca-party
Dove fra poco getterò questo foglio nel cesso
E rinascero meno cretino

LA PORTA ACCANTO

Vivo ogni giorno
come se non esistesse
un domani.
Entro nel mondo
ogni giorno
come se fosse un mondo nuovo.
Il mondo è una vecchia storia che si ripete,
ma io lo sfido e l'aggredisco e lo subisco
fin quando non mi spoglia e mi violenta.
Esistono due mondi sul medesimo mondo
che combattono fra loro.
Un mondo intero...
Terra, acqua, aria, luce...

Non piangere tesoro mio,
vedrai che ce la faremo
a pagare le bollette.

LE RIME DELL'ALTA MAREA

Questo oceano che passeggia tutto solo
in una carrozzella velata dalla nebbia dei lampioni,
brutti guardoni,
ed io sono già finito, prima ancora di capirlo,
fra la sabbia e gli ombrelloni colorati
che domattina sbocceranno dopo il caffè,
quando la massa si accalcherà
come formiche operose.
Sono ai bordi dell'oceano
e non sento il bisogno di partire
e neppure un qualsivoglia desiderio
di libertà o solitudine omerica ed eroica.
L'assenza di Nadine si fa insopportabile,
torno all'albergo,
abbasso le avvolgibili,
mi metto nel letto
e mi addormento,
per qualche ora luce interna di me stesso.
Ma a cosa serve ficcarsi in testa che l'oceano...
Proprio quando non ho più niente
in cui credere,
il cuore infranto,
le quattro del mattino,
pieno centro di Anversa,
piena tristezza,
OCEANO!

LE RYTHME DE LA VIE

Depuis le commencement, les tambours étaient
pour battre la mesure du monde –
le battement de la marée,
inépuisable, sur la plage ;
le glissement harmonieux des quatre saisons,
l'une après l'autre ;
l'arrivée des oiseaux,
puis leur départ ;
l'hibernation de l'ours,
long sommeil hivernal ;
énigmes impénétrables
d'une harmonie parfaite.

Regarde ton cœur qui bat dans ton poignet,

Palpitation précise

Du rythme de la vie.

JIMALEE BURTON, Cherokee

LE SBARRE DEL TEMPIO

Non so più far altro

che parlare alle bottiglie

o agguantare cicche in terra

e sbriciolarle su cartine fatali...

Svuoto le tasche sul banco del commissariato

e il maresciallo mi chiede

TI RENDI CONTO DI COSA STA SUCCEDENDO?

Due notti in una cella affollata,

non una vera e propria prigionia,

ad ascoltare il gocciolio del rubinetto

(il solito tic-tac del tempo).

Non so più far altro

che passare sotto gli occhi del mondo

indifferente...

e torno in cella per aver picchiato un poliziotto.

Mi addormento col pene in mano

e non so più far altro

che finire in prigione

senza sapere perché.

LE VALLATE DELLA SPERANZA

Dalla testa in giù,

fra i tuoi seni e sul diaframma

e più in giù

sul vulcano dell'ombelico

e sul pube

scivola la mia lingua.

Adesso scompare il gusto salato

della tua pelle

e prorompe forte l'odore del tuo sesso

che inspiro profondamente

lambendo il clitoride che annuncia

il tuo desiderio in attesa

di me.

Lecco i liquidi che traspirano

dalla tua sorgente

e mi disseto e mordo e inghiotto

la tua essenza di donna.

Ormai ho perso ogni contegno

e inebriato di sapore e odore

di te

entro nel paradiso che mi accoglie

a gambe aperte.

E non mi vergogno

di sentirmi bene così

sottomesso e schiacciato fra le tue cosce
nel tripudio dell'orgasmo
che ti ho procurato.
Il tuo corpo sono le montagne russe
più eccitanti che abbia mai percorso
e sono molto meglio di qualsiasi altro
panorama
o giostra artificiale.
Apri gli occhi e guarda bene
perché adesso
mi faccio un altro giro
su di te.

LES MAINS PROPRES

O Grand Esprit,
Dont j'entends la voix dans le vent,
Et dont le souffle donne la vie au monde,
Ecoute-moi !
Puissent mes pas me porter dans la beauté,
Puissent mes yeux toujours voir
Le coucher du soleil rouge et pourpre.
Puissent mes mains respecter les choses
Que tu as créées
Et mes oreilles être attentives à ta voix.
Que je puisse apprendre les leçons
Que tu as cachées
Dans chaque feuille et chaque pierre.
Je cherche la force, pas pour être plus grand
Que mon frère, mais pour combattre mon pire
Ennemi : moi-même.
Pour que je puisse toujours venir vers toi les mains
Propres et le regard franc.

Pour qu'au crépuscule de la vie, comme le soleil
Qui se couche, je puisse venir vers toi sans honte.

LO SPRECO

Ognuno di noi produce una luce
dentro di sé
e poi la distrugge.
E fa tutto ciò
senza rendersene conto.

LUCE DEI MIEI OCCHI

Lieve che diventa intenso,
sporadico che diventa costante,
lucido che diventa passionale,
pacato che diventa pericoloso,
razionale che diventa caotico,
lineare che diventa zigzagante...
non ho pensiero che non esploda sognando te.

LUI, ME, QUALCUNO CHE SO

Nacque con la sfortuna addosso
al posto di romantiche lentiggini sul viso
e dopo pochi mesi cadde dalla culla
e gli si creò un grumolo di sangue nel cervello,
là dove aveva preso la botta cadendo di testa sul marmo,
e per due anni sembrò pazzo e i genitori
lo scorrazzaron da specialista a specialista
lungo interminabili viaggi.
Finalmente trovarono un neurochirurgo che vide chiaramente
dove fosse il problema e lo operò
con esito positivo.
Il bambino però a causa dell'asportazione di quel dannato grumolo

perse la memoria
e i genitori dovettero rieducarlo come fosse tornato neonato.
Ma il piccolo riprese rapidamente tutte le sue facoltà mentali
e precocemente tornò allo stesso livello dei suoi coetanei
ma con una propensione alla sfida più accentuata.
Cominciò a sfuggire di mano agli insegnanti, ai genitori,
e diventando ragazzo anche alle forze dell'ordine.
Poi divenne adulto, si costruì una cultura particolare,
da autodidatta divenne prima pittore, poi poeta, infine scrittore.
Oggi nessuno sa dove sia finito;
i suoi nemici sono certi che sia morto ammazzato;
i suoi parenti sono contenti di non sapere dove sia
e si augurano di non rivederlo mai più;
le sue donne... alcune delle sue donne lo vorrebbero indietro;
gli sbirri vorrebbero poterlo incastrare;
le sue figlie non sanno ancora se odiarlo per sempre
o rischiare di amarlo almeno un po'.
E un tizio che gli assomiglia passeggia sul lungomare
sotto a un sole splendente e un vento freddo di tramontana
con uno strano sorriso sulla bocca,
come se anche oggi fosse riuscito
a farla franca.

MAMMUT

Vorrei che ti togliessi
quella stupida corazza
e che per una volta nella tua vita
la finissi di dire che stai per morire
e che avessi il coraggio di guardarmi in faccia
senza abbassare gli occhi.
Sono quarant'anni
che hai tentato di farmi sentire in colpa

per ogni tuo singolo respiro.
Se vuoi continuare a giocare
fai pure.
Ho perso una madre quando avevo 14 anni.
Se vuoi che ti consideri ancora una madre
prendi il treno e vieni a casa mia.
Altrimenti dimenticati di me.

ME

Non si può assegnare
al passato di un defunto
e al futuro di un neonato
un comune respiro di vita:
sarebbe come ubriacarsi
dormendo.

METROPOLI

La metropoli è la sofferenza dello spazio.
La metropoli è un cuore che palpita
e nessuno lo sente.
La metropoli è tutto quanto possa accadere
in un giorno,
a chiunque.

MI DICHIARO COLPEVOLE

Neppure la donna
che si nasconde sotto al lenzuolo
potrebbe confermare il mio alibi.
Senza movente
non è morale vivere.

MORTE PROVVISORIA

Sto pagando i miei errori:
possedere donne a peso,
scordarne i volti e i nomi il giorno dopo.
Quando la mia lingua stanca
schiude le tue labbra
riesco a malapena a chiederti perdono.
Perché dovrei?
La mia unica colpa è di amarti.
Ma non riesco più neanche a possederti.
E il cigolio del letto dei vicini
rende la mia impotenza insopportabile.

NATURA

Oh,
finalmente lontano dalla metropoli,
immerso nel verde profumato di fiori,
passeggiando libero e solo
lungo un sentiero di terra ed erba umida,
oh,
la meraviglia delle betulle e dei tigli
che fanno ombra
e mi offrono un luogo dove sedermi
per contemplare le vallate ai miei piedi.
Oh,
appoggio la schiena al tronco,
distendo le gambe e chiudo gli
e poi li riapro e li richiudo e li riapro
per accertarmi di non vivere un sogno.
Oh,
lentamente un ramo si allunga e
mi avvolge e si allunga e mi fascia

come una lunga corda
e mi stringe forte
con amore
fino ad uccidermi.
Oh,
quanto amo la natura.

NEBBIA SU GENOVA

Godere nella condensa
Che pare nebbia di pianura
Mentre sulla spiaggia la sabbia
S'infila dappertutto
Fra i peli
Sulle parti calde
E intime
E gioiose
Oh yeah
E umidità sulla pelle
E...
Attenzione
C'è qualcuno che ci guarda
Nella nebbia
Nella condensa
Nel buio offuscato dall'orgasmo
Nel delirio di farlo qui
Mentre la gente beve nel bar
Con la grande vetrata panoramica
Oh yeah
Andiamo via
Qualcuno ci ha fotografato...
Ma no tesoro
Era una lucciola gigante

E adesso torna qui
Sopra di me
Prima che la nebbia se ne torni
In mezzo al mar
Oh yeah

NICOLE

Leggi nel mio vomito
la necessità di un equilibrio
da raggiungere.
Le tue gambe serpeggianti
riempiono questa stanza polverosa
e le loro sforbiciate spettacolari
tagliano a fette la noia
delle mie giornate ripetitive.
Non venderti al miglior offerente
e torna da me domattina
per la colazione:
ti preparerò un paradiso
di lacrime zuccherate
ricoperto di panna montata
e cioccolato fondente.

NON POSSO STAR FERMO

Scardino la finestra
e la sbatto per terra.
Il mondo s'infrange sul pavimento polveroso
ed io scivolo
riducendo la mia exteriorità
ad una folata di vento illusorio.

NON TI HO MAI AMATA

Non ti ho mai amata

e mi sei solo servita

per togliermi la paura

di non poter più amare.

Non ti ho mai amata

e ogni volta che ti ho amata,

ti ho amata pensando a un'altra.

Non ti ho mai amata

e voglio che tu lo sappia

così la smetterai di rimanere

appiccicata al mio culo

come le mascelle di un cane.

Non ti ho mai amata

e non sopporto il tuo odore

e le mutande sfilacciate

e i peli depilati

e i capelli grassi

e la ricotta sulla vagina

e le macchie sulla pelle

e le maniglie sui fianchi

e i piedi gonfi

e le vene varicose

e l'alito cattivo

e le mani callose

e i vestiti larghi per coprire la cellulite

e i discorsi impegnati per coprire la mediocrità

e come ridi alle mie stupide battute

e come russi sul mio petto

e come scoreggi sulle mie gambe

e come cucini malamente ogni cosa

e come mi fumi in faccia

e come sbrodoli sul mio ventre
e come pensi assorta sul mio pene
e come esisti
lontano da me.
Non ti ho mai amata
e mi hai tolto la paura
di non poter più amare
qualsiasi altra donna
all'infuori di te.
Amore!

NOTTI, E NOTTI...

Tutte le notti
si fa presto e lento il mattino
e la luce del giorno
mi sorprende con le mani nel sacco.
Tutte le notti
non finiscono mai
e l'alba mi coglie
con rivoli di lacrime sulle guance.
Tutte le notti
ho ammazzato
e tutte le notti
ho amato.
Tutte le notti
vorrei dimenticare
chi sono.
Tutte le notti
amo ciò che sono.
Tutte le notti
me ne fotto di sapere
quando giungerà la notte

successiva.

Tutte le notti
sono l'esatta metà
della mia vita.

ORMAI SIAMO AGLI SGOCCIOLI

Mi sto allenando
Prendendo a calci le stelle
E giocando con ritmi nuovi e musicali
A decomporre le frasi sino a trasformarle
In lunghi vermi di morte
È la vita che rinasce da altra vita
Appena spentasi
Come il sole sorge quando crolla la luna
E le webcam riprendono i palazzi che esplodono
Sotto i colpi dei missili
Per la gioia di quei falsi eroi
Che misurano il loro successo
Con la spettacolarità delle immagini trasmesse
Loro belli ricchi e al sicuro
Ci raccontano la guerra
E noi li accoglieremo al ritorno
Con trionfali feste e pacche sulle spalle
Mentre la mia sete di sangue comincia
A diventare ideologia di vendetta
Un ancestrale desiderio di distruggere
La sicurezza dei potenti
Che gestiscono le nostre vite
La guerra è soltanto una delle manifestazioni tipiche
Dell'inutilità che proviamo di fronte all'universo
Noi non siamo niente e cerchiamo di spiegarci tutto questo
Trovando delle regole che ci facciano vivere tutti insieme

Armoniosamente peccaminosi
Così come il progresso e la tecnologia
Cazzo noi pensiamo di dare una ragione a ciò che non ne ha
E pensiamo anche di farlo bene
Gridando nelle piazze che vogliamo la pace
Ammazzando il nemico che vuole la pace a modo suo
Lottando per la pace che ci porta alla guerra
Facendo la guerra in nome della pace
Tutte stronzate
Tutti discorsi del cazzo
Se penso che un miliardo di persone non
Ha acqua da bere
Ed io lascio il rubinetto aperto
Solo perché sono un po' sbadato...

PELLE D'OCA

Le dolci parole che usi
per nascondere la tua insicurezza
non mi seducono.
Diffido sempre delle donne
perché le donne sono
maestre dell'inganno.
Ma non smettere d'ingannarmi:
ogni volta che lo fai
mi sento un re.

PELO MORBIDO E CALDO

Quattro lepri sgambettano sul prato.
Le ho viste superare tutti gli ostacoli
con estrema destrezza.
Il mio gatto le ha rincorse,
poi le ha perse di vista.

Non ha ancora capito
che siamo venuti in campagna
per assaporare la noia naturale.

PIANGI

Io non sono nessuno.

Non ho un lavoro fisso.

Non credo in Dio.

Non ho una casa mia.

Io non sono nessuno.

Non ho un'automobile.

Non ho il bancomat.

Non ho un cambio di mutande.

Io non sono nessuno.

Non ho tutti i tuoi problemi.

Non ho nessun problema.

Non voglio saperne di problemi.

Io non sono nessuno.

Io sono il tuo problema

e stringi la mia testa fra le cosce

mentre la mia lingua te li risolve tutti,

i tuoi problemi.

PIAZZA COLOMBO

La tua pelle calda evapora,

nuda ed esausta E supina su questo sacco a pelo

disteso e consunto sul cartone

nella fredda notte sotto al portico

di questa piazza famosa.

Tesoro, noi siamo l'attrazione notturna

dei topi e delle zecche

che corrono con gli occhi sbarrati

intorno alla fontana zampillante.

Silenzio e luci di lampioni
e gioia sul tuo viso soddisfatto
mentre ti rivesti velocemente
e t'infilo dentro il sacco a pelo
come un serpente nella sua buca.
Più in là l'odore di marcio del cassonetto
lancia le urla dell'immondizia
della gente che non sa più
come condividere un po' di calore,
non dico amore...
Ma come è bello
mia dolce barbona
infilarti la cuffia di lana
e darti la buonanotte
baciandoti le labbra
e pizzicandoti la guancia
mentre le grandi persone
ci guardano
nascoste dietro le tende delle finestre,
dentro le loro case con i termosifoni al massimo.
Ti amo piccola,
e non m'importa se ti mancano due denti:
troveremo un dentista con la coscienza sporca
che ti rimetterà a posto la bocca
per beneficenza.

PICCOLE GRANDI DONNE

Figlie mie:
non credete alle balle
che vi raccontano gli uomini,
non cedete alle loro lusinghe,
non scioglietevi al primo complimento,

non fatevi abbagliare dai loro progetti.

Gli uomini sono sempre costretti

a scopare una donna

per sentirsi

padroni di se stessi.

PROSCIUTTO

Sono tre ore

Che con tutti i mezzi possibili

Tento di estrarre

Un filamento di prosciutto

Incastrato nei denti.

Sono tre ore

Che la mia vita

Non ha certezze.

Finché non riuscirò

A togliere quel dannato filamento di prosciutto

Dai denti

Niente avrà più senso.

Ecco, ora ce l'ho fatta,

davvero, mi sento meglio...

ma adesso...

che cosa avrebbe senso?

QUALCUNO CI SPIA

Giunge a me codificato

Il messaggio della tua carne bruciante

Che si torce imbrigliandosi sul mio corpo

Gemendo mondi aritmicamente mobili

E instabili

Che flettono i loro organi e li tendono

All'esplosione reciproca di sensi

Selvagge sensazioni
Roteanti, penetranti, risucchianti
Vertigini d'orgasmi
Come palle omogenee d'incontro e distruzione
Per cieli curvi e terre piatte
Scorrendo e intimando, lottando e accrescendo
Il capitale di piacere sofferto
E pagato con il senso di colpa
Ma ricolmo di liquidi sessuali
E sovrapposizioni di forme fiammanti
Ed io ti cedo il mio essere
Donna infame
E ti rapisco strappandoti la vita
Cibandomi di clitoridi e vagine
Crude e palpitanti
Lasciando all'escremento intelligente
Accontentarsi delle ragioni sterili e della dipendenza dai sentimenti
Mentre ora sei nuda
Donna infame
E coraggio
Sciogliamo le croste dell'evidenza
Restituendo ai nostri corpi
Il loro misero valore

RINFACCIAMI PURE DI ESISTERE

Fuggendo dalla tua gabbia d'orata
non mi preoccupai di pulire
ciò che avevo sporcato.
In cattività si fanno cose orrende.
Da libero
apprezzo la luce
e l'aria

più di ogni altra cosa.

E non credere di cavartela facilmente:

voltati, la gabbia è ancora aperta

e forse si richiuderà,

quando mi verrai a cercare,

dietro di te.

RISVEGLIO

Avrei bisogno di vivere,

ma non è più sufficiente.

Avrei bisogno di creare,

ma non è più sufficiente.

Avrei bisogno di morire,

ma non è più sufficiente.

Ho un nodo alla gola,

lo stomaco rivoltato,

la mente offuscata.

Avrei bisogno di ignorare.

SALVEZZA

Circondato dalle fiamme dell'inferno,

finalmente il mio corpo si riscalda,

dopo innumerevoli notti da barbone.

La lingua di fuoco di lucifero

mi bacia calorosamente

e Dio mi concede questo sollievo.

SCATOLA CHIUSA

Ci facciamo del male,

bricolage di matrimoni falliti,

figli dispersi,

rivendicazioni e denaro

che promuovono la cecità
del sentimento
di fronte alla carne della tua carne
come le ali di una farfalla
che disegnano nel cielo
la tua mediocrità
di madre...
e poi dimmi, brutta stronza,
qual è il prezzo della tua maternità?
E se parliamo di soldi,
solo di soldi,
perché non cacci fuori i tuoi
brutta puttana di classe?
Tutto il resto ti sfugge,
è ovvio,
il significato dell'amore...
ma cosa cazzo è l'amore
senza una mente che lo crei?

SCRITTURA O POESIA O ALTRA COSA

Senza di te sarei
morto ammazzato
con il sogno del riscatto sociale
conficcato nel cervello.
Senza di te non avrei
avuto il coraggio
di percorrere altre strade.
Senza di te sarei
diventato
un coglione qualunque.

SEI PALLIDA COME LA FARINA

Lungo questi marciapiedi
non hai perso il sorriso
e neppure il romanticismo
col quale mi hai conquistato.
Sei una puttana per pagarti l'università
e se tutto filerà liscio
diventerai un avvocato.
Ti ho scovata per caso
mentre cercavo una negra da scopare.
Ti ho vista battere come una mignotta esperta
e sono venuto da te.
Hai pianto e mi hai chiesto scusa:
e di cosa?
Tu sarai una donna di successo.
Diventerai un grande avvocato.
Ed io sarò il primo
che spedirai in galera.

SEI UNA DURA CHE CE L'HA FATTA

Ohh, ohhhh, ohhhhhh!
Sotto le lenti degli occhiali
che adesso inforchi con altezzosità
i tuoi occhi ridiventano freddi
della solitudine del potere.
Mi stanco solo a guardare
l'energia che disperdi
nella fretta di rivestirti e ricomporre
la tua immagine di donna affermata.
Hai mille cose da fare
e gente da incontrare
e ti secca che il taxi ci metta così tanto

ad arrivare.
Ti sei appena fatta scopare,
o forse tu hai scopato me,
e mentre il taxi ritarda
deridi le donne che pagano per qualche coccola in più
e disprezzi il loro desiderio di carezze.
Il taxi non è ancora arrivato,
Parigi fa schifo non è come New York,
e ti agiti tanto mentre lo dici
e li vorresti tutti morti i tassisti parigini.
Si direbbe che conosci la morte
così bene da poterla augurare a qualcuno.
Adesso sbraiti in preda a una crisi isterica
e non ne posso più
e ti piglio per il colletto e ti caccio fuori
e ti sbatto la porta in faccia,
tanto mi hai già pagato
e quasi quasi ti avrei dovuto chiedere un supplemento
per quanto sei scema
a pagare un uomo per avere un orgasmo.

SENZA LUCE

Il destino del futuro
è di sporcarsi le mani.
In qualunque modo finisca,
spero sia lontano da qui.

SI', VA BENE

E va bene...
va sempre tutto bene,
e quando non va bene
bisogna farlo andare bene,

facendo finta che tutto vada bene.

SONO SOLO CHIACCHIERE

Quando il letame concima
quanto la cultura;
quando il seme germoglia
quanto il pensiero;
quando la spiga di grano che sfamerebbe il mondo
rimane un lusso per pochi,
allora i conti non tornano più.
Ma non si ha tempo né forza
per condire con il dubbio
le false verità in cui ci sforziamo di credere...
la morte di chi conosce la fame,
che piova o no,
mentre la campana
annuncia la ricchezza della chiesa,
perché il pane consacrato che mangiamo
puzza di morte
e pensandoci bene
puzziamo anche noi.

SONO UN MOCCIOSO INSOPPORTABILE

Dopo tanti anni di duro lavoro
ho terminato la costruzione
di una torre inespugnabile
che protegge i miei desideri realizzati.
E adesso
con certissima precisione
mi tolgo lo sfizio
di distruggerla.

SOTTO, SOTTO, SOTTO...

Nell'aria pesante sotto la veranda

sei venuta

fra le ombre del tuo corpo

sotto al mio corpo

sotto un sole spietato

e finché verrai

so che non te ne andrai

fuori da questo nostro mondo

artificioso.

E non m'importa niente

se non ti piacciono le mie poesie:

non sei certo la mia editrice.

Stringi forte

e fai in modo di non perderlo per sempre.

Non correre, non fuggire,

non lasciarti alle spalle quello

che hai appena bruciato

nella tua calda bocca avvolgente.

Non tagliarti la lingua

per tacere

su ciò che vuoi scagliarmi addosso.

Uccidimi, ti prego,

ma continua a venire

perché finché verrai

so che non te ne andrai.

SULLA TERRA

LO HAI VISTO?

DIO È APPENA SCIVOLATO NEL CAMINO.

CREDEVA DI FARLA FRANCA,

EH TONY?

Dio è troppo occupato,
tesoro mio,
perché non chiudi mai il frigorifero?
Ombre selvatiche sul muschio umido
nel parco qui in città,
fra aria grigia e pelli pallide,
oh
non sembra cominciare un nuovo mondo,
da nessuna parte sorge il volto mascherato dello stile
che confonde fra le sue cere modellate
gli spiriti più deboli.

IL FUOCO SI STA SPEGNENDO.

TONY,

HO FREDDO,

CREDI CHE SIA AMMALATA?

TONY, RISPONDI,

CHE COSA MI SUCCEDE?

Non sei nata per vivere nuda
e vai sempre in giro senza mutande.

Fuori la temperatura è scesa sotto zero
e nel letto ci stringiamo forte
per schivare la morte.

Sotto le coperte c'è un magazzino di capacità perdute.

Di chi è?

Tuo, mio...

TAPIS ROULANT

Sudo e ansimo
sul tapis roulant,
sbatto sui bordi rialzati
e le mani mi tradiscono scappando indietro
sui corrimani immobili.

Alla fine del percorso
i miei piedi s'infilano nella feritoia
e il tapis roulant mi porta via,
assorbendomi.

TESORO MIO

Quando sono nella merda
viene fuori il meglio di me,
o il peggio se vuoi,
che poi sono la stessa cosa.

TU, MA NON DIRO' MAI CHI SEI

La gioia avvolge come un'aureola
il tuo corpo
ed io non posso fare a meno
di notare quanto sei solare
e come riesci ridare ottimismo
ad un nichilista come me,
mentre tutto prende le tue forme
e la tua sensualità trasforma il paesaggio
in un unico sensuale corpo
dentro il quale perderò ogni pudore.

TUFFO CON AVVITAMENTO

Oltre la prua
i faraglioni spuntano dal mare
come false verità
dall'oscurità degli abissi.
Spiagge bianche di pomice mi attendono
e pacche sulle spalle
e sorrisi di benvenuto.

La malvasia rende il cielo più stellato,
come un lampadario precariamente appeso
sulla mia testa.
Spingo giù dalla barca i miei cattivi pensieri
e una folata di vento improvvisa
mi butta in mare
dietro di loro.

TUTTE QUESTE POESIE D'AMORE

C'era un tanfo tremendo
di sudore di corpi e sesso appagato,
di aliti pesanti e posacenere stracolmi,
e spalancai la finestra mentre tu uscivi di casa
per andare a lavorare.
Poco più in là
qualcuno credeva ancora che l'amore fosse gioia e felicità,
ignaro del fatto
che avere un corpo caldo con cui bendarsi
sarebbe stato un privilegio.
La cicatrice sulla guancia,
i nei pelosi,
le chiappe flosce,
le macchie sulla pelle
e sguardi folli
con occhi che svolazzano nella testa,
insieme,
aspettando l'alba,
leccandoci
di progetti e futuri sonnolenti.
Non so se stasera tornerai
ma se ancora potrò sentire il tuo calore
sarà un giorno in più

sottratto al dolore.

TUTTI I COLORI DEL MONDO

Si alza il sole sulla tua schiena
e il vento smuove i tuoi capelli
ed io sfioro il paradiso
fra le tue gambe stanche
di questa lunga notte inutile
piena di promesse e progetti
Irrealizzabili
e ti bacio la pelle secca
e profumata
di morte indolore.

Sveglia tesoro,
è giunto il momento
che tu prenda i colori del mondo
nelle tue mani sognanti
e che li soffi a chi merita
di essere vivo.

ULTIMO RESPIRO

Niente è così chiaro
quanto la luce della morte.
Ed io rido di te,
morte stupida e ignorante
che mi porti via
come se avessi vinto qualcosa.
Io resterò, nella mia piccola eternità,
fottuta bastarda,
leccherai la mia bile
sui marciapiedi dove ti ho sconfitta
migliaia di notti...

Non cercarmi brutta troia:
io sono un vecchio barbone
che la morte
se la trova da sé.
Non ho bisogno di te
per sapere che morirò:
sei soltanto una parola
che distruggo
e creo
a mio piacimento.
Sei il fantoccio
della mia immortalità.
O morte,
morte,
morte,
morte...
sei solo una parola.

UN RAPPORTO NIENTE MALE

Parliamo quasi ogni notte,
io e la mia saputella razionalità.
Si parla di tutto e di niente.
Ci parliamo perché entrambi abbiamo bisogno
di essere ascoltati.
Ce la meniamo per il naso,
noi due.
Ci diamo dentro con i dettagli.
Sfoderiamo belle frasi
e ci stupiamo l'un l'altra.
C'è un certo feeling fra noi.
Ci seduciamo e ci eccitiamo.
Facciamo anche l'amore,

di nascosto.

Io sono l'uomo,

lei la donna.

E per ora funziona,

perché la prendiamo come un gioco.

UN VERO UOMO

Io sono un bastardo

che si è scopato

più di mille donne.

Ognuna di loro

era bella come sognavo che fosse

e poco importa

se in realtà non lo era

perché la realtà muore

dove inizia la fantasia...

la realtà è la catena

che lega gli idioti

alla sedia traballante

dalla quale cadranno

spezzandosi la schiena...

Le ho amate tutte,

qualcuna solo per mezzora,

ma tutte

tutte

sono state l'unica donna della mia vita.

L'odore del sudore

oh,

la musica dell'orgasmo

oh,

il terremoto dei muscoli

oh,

le parole eccitanti
oh,
la voglia insaziabile
oh,
e con quale sensualità
mi hanno sempre
liquidato,
semplicemente,
con un colpo di mano,
così,
come si schiaccia una mosca
sul tavolino. Oh!

UNA SERRA SUL PENDIO DEL MONDO

E i deserti avanzarono
espandendosi su tutte le terre
riducendo a sabbia cotta
tutto ciò che trovavano al loro passaggio.
Ma sul pendio del mondo
in un luogo vicino a Genova
un eremita aveva creato una serra
così robusta e tecnologica
che riusciva a far fiorire le sue rose.
Poi piovve per troppo tempo
e il pendio si sbriciolò sotto i suoi piedi
e insieme all'acqua divenne fango
e scivolò giù fino al mare
che lo inghiottì.
La pioggia cessò dopo un paio di secoli
e la serra riapparve mentre l'acqua che copriva il mondo
evaporava,
e le rose tornarono a fiorire

accanto allo scheletro dell'eremita.
Nacque una nuova civiltà
di mammiferi che si adattarono alla terra
che riaffiorava dagli abissi marini
e qualcuno pensò bene
di inventare il motore a scoppio.
Ma nessuno si preoccupò delle rose
e la serra esplose di troppa vitalità.

UNA SPORCA FACCENDA

Un uomo mi ha detto una cosa
ed è finito sotto al tavolino
prima di capire perché.
Nessuno ha voluto che pagassi le mie consumazioni.
Mi hanno pregato di andarmene
e di non farmi mai più vedere.
Nessuno mi parla più.
Mi hanno anche tolto il saluto.
Cammino sul marciapiede cercando un bar aperto
ma sembra che per stanotte
rimarrò all'asciutto.

UNICO

Vorrei soltanto abbreviare lo spazio
che mi separa dalla realtà.
Vorrei soltanto essere me stesso.
In cambio offro un labirinto
dove perdersi in pace.

UNO DEI TANTI

Odo lo squarcio di un omicidio
e mi affaccio alla finestra

e vedo l'arabo morire lentamente nel vicolo,
tenendosi lo stomaco pugnalato e sanguinante.
Chissà se ha una donna e dei figli
che lo amano?
Ormai non riesco più a distinguere
la vera morte di un uomo
dalla falsa vita dello stesso.
Non è difficile immaginare
cosa accade dietro la porta di una casa.
Avevo visto quell'uomo
in fila per la distribuzione dei viveri e del vestiario
alla chiesa cattolica.
Eravamo in molti
quel giorno,
quasi tutti poveri e disperati.

UNO SPLENDIDO BILOCALE A DUE PASSI DAL MARE

Sotterrato in quel magazzino trasformato
in uno splendido bilocale a due passi dal mare,
i miei occhi affogarono nel buio
e ciò che restava del mio sguardo
erano due palle iniettate di sangue
- lucide di lacrime alcoliche -
in cerca di luce
fra vomito nel lavandino
e sul tappeto
e bottiglie sdraiate e vuote.
Le ultime energie le usai per stanarmi
e recarmi al negozio di liquori
a comprare una cassa di bottiglie di vodka e succo di pera
per mantenere calmo il rigurgito
della mia compagna esofagite.

Sono un alcolizzato cronico
ed ogni mio sforzo era teso a rimanere al buio,
nascosto
a scrivere le mie follie su uno schermo di computer
- unico stralcio di luce -
e a morire lentamente
con esse,
considerandomi un eroe,
compiacendomi di quello stato illusorio
e transitorio di artista maledetto,
perlomeno fino alla nuova crisi di astinenza,
appena terminate le bottiglie di vodka
ed essermi addormentato vestito e risvegliato
col vomito in bocca,
nel buio di uno splendido bilocale a due passi dal mare.
Affrontando il dissenso di tutti e senza tornaconto
sfidasti la mia misoginia e il mio egocentrismo
da alcolista autodistruttivo
ed entrasti col tuo mantello rosso nella nebbia
che offuscava la mia mente
e trasformasti con l'amore la mia sofferenza
in forza devastante
che dall'interno del mio ego corrotto
provocò un incendio liberatorio.
E dopo un mese ci ritrovammo insieme nella luce vera
del giorno naturale e terreno di fronte al mare
e sotto al cielo blu.
E in pace con me stesso,
mi accorsi di essere risorto dalle mie ceneri
sotto le tue ali di fenice.

ZAZA

Rien qu'une petite victoire
Ton sourire
Quand la joie te rejoint
Rien qu'un grand regret
De n'avoir vue ton sourire
Tous les jours
Depuis tellement d'années
Que j'ai perdu le compte
Rien qu'une grande tendresse
En sachant d'avoir encore des chances
De te revoir souriante
Rien qu'un nouveau futur positif
Qui balaye un passé inexistant
Parmi nous
Rien que ton succès dans toutes
Les chose que tu feras
Pour toi ou pour les autres
Rien que... rien que toi
Peux me faire sentir aussi bien.

DOLCI FRAGOLE

Ma come è bello andar per fragole...
Ovvio, tutto è soggettivo.
Anche il valore del denaro.
La medesima quantità di denaro,
se donata a due persone differenti,
verrà spesa in due maniere differenti.
Anche l'amore è soggettivo: una donna a caso,
nel suo ambiente di vita,
non sarà mai amata nello stesso modo da due uomini diversi.
C'è da chiedersi dove sia questa donna...

uhm, sono in troppi a cercarla.

Poi ci sono le fragole.

Esse sono belle, gustose, carnose, colorite e soprattutto lasciano il segno, ti macchiano per sempre le mani.

Non si può rifiutare una fragola se si è un vero uomo.

Soltanto i duri mangiano le fragole senza lavarle e senza tagliuzzarle e condirle con limone e zucchero.

Una buona fragola va gustata "nature".

Come le donne.

Così come sono.

Selvatiche.

A voi lascio quelle condite.

Tenetevele pure,

portano soltanto un sacco di guai.

DOPO L'AMORE, NIENTE

Volevo scrivere d'amore.

Mi hanno detto di lasciar perdere, che non era il mio genere.

“Ora vi farò la festa!” ho sbraitato.

Sicuro.

L'Amore fa la Festa

A chiunque.

FUGA

Nel tutto cosperso di nulla
riaffiora la depressione.

È soltanto una sensazione,
soggettiva, malsana, falsa.

E non riesco a curarla,

a debellarla,

a strapparle gli occhi tristi

e la voce soffocata.

Non posso scacciarla con le medicine,
o dimenticarla dormendo.
Ma aprendo bene occhi e orecchie,
un'isola incantata mi accoglie:
è il nuovo amore che sboccia
per la stessa donna
che amo da molto tempo
ma che non riesco più a vedere
benché fosse dritta e robusta
come un platano fiorito
proprio innanzi a me.
E allora fuggo fra le sue braccia
e tutto torna ad essere pieno ...
di tutto.

GLI AMANTI

Il Signor Ping Pong e la Signora Pom Pin
si sono palleggiati le responsabilità.
Il primo confessando la propria ossessione da sperma.
La seconda dichiarando la propria positività all'oxitocina,
noto ormone sessuale.
Lei ha bisogno di assumere sperma in tutti i modi
e nella più grande quantità possibile.
Lui vorrebbe godere senza eiaculare.
Quello che lui definisce un orgasmo pulito,
per lei significa crisi da astinenza.
Ieri si sono sposati e giurati fedeltà
In eterno.
Che Dio li aiuti.

II GALLEGGIANTE

Sono sopravvissuto ai preservativi,

alla spirale,
al coito interrotto,
alla pillola,
all'aborto...
In altri termini,
sono nato.
Era la festa di San Gennaro,
Santo patrono di Napoli,
in un anno cinese della Tigre,
quando Tony Adamo si tolse la vita
sparandosi in bocca con un fucile a pompa.
Mia madre ebbe un infarto durante il parto
e mentre la rianimavano qualcuno le rubò la borsetta con i documenti.
Da quella sera, la mia vita cambiò.
Non ero più soltanto il frutto di un amore che non c'era.
Ero diventato un essere umano.
Contro la volontà di tutti,
Dio mi costrinse ad accettare il martirio.
Ma io ricordo chiaramente la risata dell'ostetrica quando,
dopo avermi schiaffeggiato violentemente,
scrutò i miei occhi spalancati
e le mie lacrime scorrere sulle guance.
E da quel momento capii che la vita è tutta una presa per il culo.

IL TEMPO SCIVOLA BARCOLLANDO SUI PATTINI

Il tempo scivola barcollando sui pattini,
macchiando di sudore il marmo spalmato di cera dell'obitorio.
Dal soffitto penzola una lampada che riscalda quanto un sole d'agosto.
Il corpo disteso sul lettino è ancora caldo,
e qualcosa di nebuloso evapora dalla pelle.
Parrebbe la sua anima che fugge,
finalmente libera,

verso la griglia dell'impianto di aerazione,
dalla quale si proietterà nell'immensità della perfezione.
Il contrasto fra il freddo di questa stanza frigorifera
e la vita viva a metà che la popola,
mi conduce ad un unico pensiero: come farò ad uscirne?
All'esterno dell'edificio tutto segue il suo corso.
L'afa metropolitana scioglie i corpi freddi dei passanti.
Alcuni camminano ansimanti.
La maggior parte scorre lungo i marciapiedi
e sgocciola via dentro i tombini.
Questo mondo di mezzi vivi mi ha stancato.
Per riprendermi dallo sconforto torno all'obitorio,
per rivedere ciò che è rimasto del mio tormentato amore.
Ma il suo corpo è già stato infilato nella cella,
mezzo morto e senz'anima.
E adesso non mi resta più niente.
Forse fra qualche anno potrò recuperare le ossa.
Ammesso che non la inceneriscano.
In tal caso dovrò conservare il ricordo di ciò che era,
e di ciò che sarebbe potuta diventare,
se soltanto non avesse scelto di vivere interamente,
e non fare mai nulla a metà.
Perché lei non era la metà di niente.
Era unica e indivisibile, proprio come l'eternità.

ILLUSIONE AFFETTIVA

Gigantesca
ti crolla addosso
la disperazione,
pesante e soffocante
ti schiaccia come un verme,
su quel prato fiorito

che pensavi fosse il giardino
dell'amicizia.
Non c'è scampo
quando un amico
ti tradisce.
Muori dentro
Per l'ennesima volta.

L'AMICA SENZA VOLTO

Probabilmente hai ragione.
Non dovremmo pianificare di vederci.
Dopotutto potremmo farlo il prossimo anno
o quello dopo.
Un giorno.
Passa una splendida giornata.
Da un'amica senza volto.
Pressappoco suona così.
Ora, non per farmi i cazzi tuoi,
ma il prossimo anno significa fra 365 giorni.
Quello dopo 730.
Che cavolo, forse oltre ad essere senza volto sarà anche senza fica.

MIGRAZIONI

E la barca va...
anche se il timoniere è caduto in mare
e risulta disperso, anche se le vele sono strappate
e svolazzano come striscioni senza senso,
anche se sul ponte sono l'unico a crederci ancora...
anche se la corrente ci porta verso nord, verso il freddo,
verso il ghiaccio, verso il nulla.

MIMMO

Tu sei di quelli
che non dovrebbero andarsene per primi
perché il vuoto che lasci è incolmabile.
E non è giusto che te ne sia andato prima di me,
tu che da rimproverarti hai poco o niente,
mentre io sono una valanga di errori.
Ma sono sicuro che sei andato in un luogo vicino,
così vicino da essere ancora fra noi,
perché dietro la tua corazza c'è un uomo vero,
generoso, affettuoso, comprensivo, intelligente
e consapevole di quanto la tua presenza sia imprescindibile.
Ma so anche che bisogna lasciarti andare,
quando tu avrai deciso che il momento sia quello giusto,
perché trattenerci sarebbe farti soffrire più di quanto soffriamo noi,
poiché nelle nostre lacrime tu senti la nostra e la tua impotenza
nel cambiare le cose.
E comunque, dovunque tu vada, ci ritroveremo
e questa volta per sempre.

PERDERE IL CONTROLLO

È orrendo sapere di non essere più credibili.
Ogni singola parola che emetti, provoca sospetto.
Ogni gesto, smorfia, occhiata,
diventano indizi pregiudizievoli.
Arrivi al punto di non credere più a te stesso.
Ti ascolti parlare e ti metti in dubbio.
Diventi paranoico e insicuro.
E quando finalmente te ne accorgi
e decidi di rilassarti e tornare ad essere ciò che sei veramente,
un piccolo dettaglio che avevi trascurato
ti travolge come un treno.

Ed è la fine di tutto.

TRE MESI

Tre mesi a perdifiato nella jungla delle mie connessioni cerebrali,
fra circuiti elettrici ... immagini e sensazioni,
sensi di colpa e frustrazioni ... rimorsi e giustificazioni,
incubi e risvegli sudaticci ... tremolii e affanni,
mancanza di equilibrio sulle autostrade senza fine,
ruote che volano ... batticuori e ossessioni,
ombre e silenzi ... scene del passato,
imbrogli e menzogne ... amici perduti,
donne perdute,
affetti sgretolati,
pensieri...

Tre mesi a perdifiato,
scattante come un elastico ... sopra le righe,
dentro la nebbia ... sbattendo qua e là,
tra le fiamme dell'inferno e la primavera del paradiso,
noi due così, abbracciati e senza scopo,
sorridenti, lucidi, imprevedibili.

Un mondo, due mondi, tre mondi intorno a me,
paralleli, ingarbugliati e occhi spalancati come fari...

Tre mesi a perdifiato, nello specchio di acqua
che luccica e rinfresca la mente
proprio quando non ne puoi più
e ti tuffi dentro con l'acqua alla gola
e sorridi e piangi e senti che sei vivo.

UN LUNGO VIAGGIO

Quando si torna da un lungo viaggio,
bisogna evitare la curiosità altrui
ed essere molto evasivi.

Risposte sillabate sono preferibili,
e se l'interlocutore insiste
è sufficiente essere più espliciti:
non ho voglia di raccontare.
Funziona sempre.
E si perdono un sacco di amici,
che poi amici non sono,
perché se lo fossero rispetterebbero i tuoi silenzi e la tua intimità.
Tornare da un lungo viaggio,
così intenso di emozioni,
dopo aver incontrato persone care
e decine di altre persone meno care
ma importanti e famose,
ci vuole tempo per riadattarsi alla realtà quotidiana.
A volte si riesce, altre no.
C'è tempo per saperlo.
Tornare da un lungo viaggio è sempre destabilizzante.
Gli odori sono diversi,
il clima è diverso,
la lingua parlata è diversa,
gli autobus e il metrò sono diversi,
il cibo è diverso,
persino la pioggia è diversa.
Tornare da un lungo viaggio è una cosa orribile
che non si dovrebbe fare mai.
È meglio non tornare più.

VANESSA

First time I met you
You were just coming out
From the secret of life
Moreover, I saw another Universe

Screaming and moving on this Earth
And my hand was weld with your mother's hand
So I thought this little dirty human been...
Oh... She is my daughter... I am her father... A new age
Must begin
And I have to follow my new comet
Four months later, you were a nice blond kid
Smart and curious and definitively unique
But I was not clear in my mind
And I lost you because of my weakness
And my illness
And my stupidity
And my arrogance
Many years were flying away
And I was not able to catch my comet
And my soul was crying without you
And my illness was stronger the my love
For you
In these days, I feel again the hope
Of finding my soul
Flying and catching my comet
And to come back in your Universe

VIAGGIO DI RITORNO

Sono in giro
lontano col corpo e con la mente
fra pezzi mancanti della mia memoria e brutti ricordi
fra gioie passate, riesumate
come se un'autopsia potesse darmi delle risposte
e indicarmi un modo per riconquistarle.
Il passato è feroce nella sua onestà
quando ti riappare nel presente

e capisci che non basta cambiare il colore delle pareti di una stanza
per rimuovere il marcio che si annida dentro i muri.

Sei colpevole di negligenza e lo sai,
il che è peggio ancora,
perché l'ignoranza concede l'ottimismo.

Ma non tutto puzza di cadavere.

Alcuni affetti restano,
rinascono dalle proprie ceneri e si rafforzano.

Mi dico che non devo mollare,
che lasciar perdere sarebbe una doppia sconfitta.

Ma già, dimenticavo, la sconfitta è il mio successo,
è attraverso le mie innumerevoli sconfitte
che mi sono ricreato.

E allora fottiti passato,
tanto ormai è troppo tardi,
ti ho già vomitato nel cesso.

E poi oggi è un altro giorno.

Freddo, piovoso anche troppo, ma da queste parti è normale.

Tutto qui è rimasto normale.

Troppo normale.

Ma ovunque tutto è normale.

Non esiste un luogo che non sia normale,
se ne hai già visti molti,
forse troppi,
tanti quanti le persone,
anch'esse normali,
troppo normali.

NOI, A PICCOLI PASSI

Le parole che non riesco a dirti,
tu le immagini.

Ciò che vedo,

tu lo descrivi.

Le mie ferite rimaste aperte,
tu le conosci sulla tua pelle.

Vivo in un mondo
che si guarda allo specchio
e pensa di vedere oro,
ma è merda puzzolente.

Noi corriamo verso noi stessi,
schivando la moltitudine omologata,
e non ci incontreremo mai,
ma sapere che esiste un me stesso
mi fa sperare che esistano anche altri se stessi.
E mi fa sentire in buona compagnia.

RIP - RIP

La magia della mia vita è
che prima o poi morirò,
ma solo fisicamente perché
di me resterà il ricordo,
almeno per un po'.
Fra qualche anno, secolo o millennio
qualcuno rileggerà per caso
le mie parole
e magicamente risorgerò.

NESSUNO

Ci sono giorni in cui odierai
chiunque.
Ci sono giorni in cui amerei

chiunque.

Ci sono giorni in cui sono indifferente
a chiunque,
ma non è affatto divertente.

CANZONE PER DANILO

Trova quello che cerchi
dentro ciò che è.
Non cercarlo dove non è.
La notte dell'anima è lunga e senza fine,
lenta dentro
e fuori di te.
E' la tua sconfitta ti diranno,
ma no
tu la stringi forte
lei è la tua vittoria, la tua morte, la tua vita
lei è te
lei è il dolore l'amore la follia
lei è quello che cerchi
dentro ciò che è.
Squarciati, perditi, odiati, distruggiti
tanto non sarà mai abbastanza,
non riuscirai a toglierti ciò che loro
ti hanno già tolto.
Tu la troverai,
libera e sconfinata nella sua autenticità,
correrai inciamperai precipiterai
e alla fine l'abbraccerai e la bacerai,
mentre loro resteranno carcerieri
di se stessi.

A NOUS TOUS

Quand tu arrives au bout,
au bout de toi-même,
tout seul dans le noir,
sur le trottoir du désespoir.

Le brouillard montant et enveloppant,
ta vie gâchée, derrière toi.

Lève-toi, sors de ta cachette,
de ton sac à couchage, de ton absence,
et lève la tête,
regarde la fenêtre illuminée, là-haut,
au premier étage,
rentre dedans,
la vie t'attend,
le noir s'efface,
le brouillard se dissipe.

Tu n'es pas l'ombre de toi-même,
tu n'es pas un clochard,
la vie derrière la fenêtre
c'est toi, c'est elle, c'est tous,
c'est nous,
accrochés à nous même,
à chaque instant,
en attendant que quelqu'un d'autre
rentre par la fenêtre.

LEI

Aveva i denti gialli e rotti
Le labbra screpolate

La pelle unta
I capelli sporchi
Il colletto della camicetta ingiallito
La scollatura piena di rughe

Le rughe... dappertutto...
Le braccia però agili e flessibili
Le palle degli occhi fisse
Su di me
Accorte
Attente
In guardia

Era stanca, povera, dimenticata.
Era come me.
Libera dal giudizio.
Succube della sua angoscia.
Libera nella propria sofferenza.

Un paio di jeans luridi
Coprivano le sue gambe magre.
Era soffice nei suoi movimenti, leggiadra,
sensuale come un antilope che fugge
dal ghepardo che la insegue.

Eravamo entrambi ubriachi al termine
di una notte senza sbocco,
di quelle che appena te ne accorgi è già mattino,
eppure comincio a cantare
e poi vomitare
e ci siamo stretti l'una contro l'altro
e sdraiati sulla mia coperta

e semplicemente addormentati
e adesso ve lo dico
senza offesa ma siete ridicoli voi con le vostre case piene di roba
mentre noi qua sotto
sì qua sotto casa vostra
sdraiati per terra
senza niente se non la nostra sopravvivenza.
Il freddo, il vento, la polvere, i topi e i ladri e voi stessi
dentro la vostra miserevole ricchezza
a non ospitarci neanche una notte

Le vostre discussioni sul cibo biologico
i vostri timori per l'aumento dei prezzi,
il riscaldamento globale,
le stronzate che siete capaci di scattare sul pericolo
che i profughi invadano i vostri terreni...

Lente croci vi perseguono.
Il vostro dio vi sputa addosso.

LEI, il nero nelle sue rughe, le unghie sporche,
la saliva incollata al labbro,
lo sguardo terrorizzato della preda,
ma le natiche sode di chi cammina tutto il giorno
in cerca di cibo,
senza bisogno di palestre e istruttori nerboruti
che vi fanno bagnare di sotto,
la grandezza di una donna di mezza età
senza le pretese di una borghesuccia in cerca
di qualcuno che la guardi.

Il bello della vita

È che prima o poi finisce.

Per tutti. Anche per te.